SAGGIO

Nel quale si esamina qual debba esser la Legislazione per incoraggire l'Agricoltura, e per favorire in rapporto a questa, la Popolazione, le Manifatture ed il Commercio.

OPERA DEL SIG. BERTRAND

Pastore a *Orbe* negli Svizzeri

PREMIATA DALL' ILLUSTRE SOCIETA' ECONOMICA

DI BERNA

Tradotto dal Francese in Italiano dall' A.G.M. con Annotazioni del S. G. P.

E dedicato all' Illustris. e Claris. Sig. Senatore

ANTONIO FILIPPO ADAMI

PATRIZIO PISTOIESE

Cavaliere del Sacro e Militare Ordine di S. Stefano, e Provveditore dell' Arte de' Medici e Speziali &c. &c.

Quid verum, atque decens curo, & rogo, & omnis in hoc sum.

BERNA 1767.

ILLUSTRISS. e CLARISS. SIGNORE

LA compiacenza che io provo per l' onore da Voi accordatomi di porre in fronte a questa mia Traduzione il vostro chiarissimo no-

me, mi trasporta a darne questa solenne testimonianza al Pubblico, e ad eternare, se fia possibile, in questi fogli la memoria di essa. Io mi pregio e vado superbo che nella scelta della vostra rispettabile Persona non mi sono lasciato sedurre dallo splendore de' vostri cospicui Natali, o dei vostri distinti Impieghi, ma di essermi lasciato guidare dalla viva cognizione de' vostri rari talenti, che formano in Voi quel merito straordinario, di cui non ne siete ad altri debitore

che

che a Voi medesimo, ed il quale assai vi distingue in mezzo a quei tanti che possono con Voi equipararsi nelle dignità e nei natali. Io mi glorio di aver prescelto non solo un Mecenate, ma un perfettissimo Giudice del valore dell' Opera che vi presento, della fedeltà della Traduzione, e dell' opportunità e saviezza delle aggiunte note, pregio singolare, e che di rado s' incontra in simili tributi di Dediche, perchè ordinariamente dettate, o dallo spirito d' interesse, o dalla vanità,

o dal timore. Non è maraviglia per tanto ſe i Mecenati non leggono quaſi che mai, o non intendano le Opere a lor conſacrate. S' avvalorano le mie rifleſſioni in conſiderando che queſti ſentimenti intorno alla voſtra Perſona, non ſono miei, ma di tutta la Repubblica Letteraria. Solo a chi è ignoto il nome di erudizione, di Filoſofia, di Giuriſprudenza, e della più ſublime ed energica Poeſia può eſſere incognito il voſtro nome, e la voſtra fama. Solo a chi piace il

poe-

poetare ſnervato, voto d' immagini robuſte, e di grazie, ed affatto nudo di coſe, può rimanere ſgradevole il voſtro. Solo chi ſi diletta inettamente della ſterile verboſità, e della farraginoſa pedanteria non ſaprà ammirare la ſodezza de' voſtri penſieri, il voſtro criterio, la nerboruta eleganza, e la cognizione ſcientifica, che abonda nei parti felici, e profondi del voſtro intelletto, e che in diverſi tempi, e argomenti ſono comparſi alla luce. Ma voi ſiete troppo riſervato, e mo-

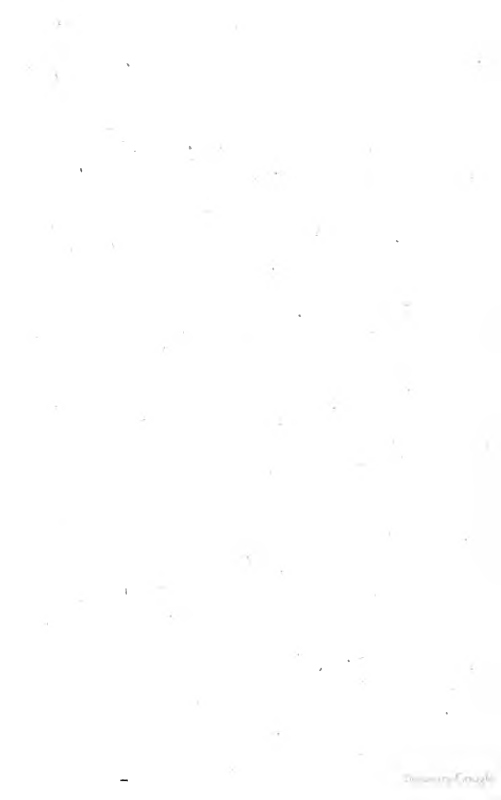
desto per poter soffrire tranquillamente che io qui m' inoltri sulle vostre lodi più lungamente, e quanto vorrei. La stima, l' applauso e l' amicizia dei primi Letterati della nostra Italia, e dei Paesi oltramontani vi renderà sempre maggior giustizia in faccia del mondo, di quello che possono fare le mie sincere espressioni. Non mi resta dunque che implorare il vostro Patrocinio, e la benigna accoglienza alla mia fatica, molto più che si tratta della Traduzione di

uno egregio, e ſingolar lavoro degno della voſtra attenzione, e del ſecolo culto nel quale viviamo. Permettetemi intanto che io paſſi a ſegnarmi con il più oſſequioſo riſpetto

Di VS. Illuſtriſs. e Clariſs.

Devotiſs. ed Obligatiſs. Servitore
G. M.

La grandiſſima induſtria, che regna preſentemente in ogni lato, riconduce gli Uomini in certo modo allo ſtato primitivo di natura, in quanto che più ricca, più poſſente, e delle altre vittorioſa ſarà all' ultimo quella Nazione, che poſſederà il più di materie prime, e di perſone.

Co. Algarotti Saggio ſopra il Commercio Tom.III. delle ſue opere ediz. di Livorno in 8°. p.340.

PREFAZIONE
Di G. P.

UN Sig. Pollacco il Co. de *Minſzech* Staroſte d' *Ivanow*, nel donare il conio della Medaglia da ſervire al premio annuale della Società Economica di *Berna*, che ſi vede inciſo nel Frontiſpizio della parte prima per l'anno 1765. delle di lei pregiatiſſime Memorie (1) propoſe ſulla fine dell' anno 1763. per chi meglio riſpondeſſe alla queſtione „ qual doveſſe eſſere lo ſpirito della Le-
„ giſ-

(1) *Mémoires & obſervations recuellies par la Société Oeconomique de Berne année* 1765. *ſeconde Partie*. *A Berne in* 8.

„ gislazione per favorire l' Agricoltura,
„ ed in rapporto a questo primo oggetto
„ la Popolazione, le Arti, i Mestieri,
„ ed il Commercio? „ una Medaglia
d' oro del valore di 25. Ducati impron-
tata col detto conio.

Venticinque Memorie comparvero alla Società, e fra queste per la precisione, e per l'estensione delle vedute fu il dì 1. Decembre 1764. coronata quella che ho fatta trasportare in lingua Italiana (1) all'effetto che sia più comune fra noi. La scelta del soggetto, ed il modo con cui è stato scritto sopra il medesimo dal Sig. *Bertrand* fa molto onore a questo Secolo in cui per tante parti si fatica a vantaggio dell'Umanità.

Una Persona di distinzione non poteva meglio dimostrare i sentimenti del suo cuore, ed i lumi del suo spirito che con proporre il quesito più importante che vi sia per procurare agli Uomini sopra la

(1) *E' impressa nella P.II. del* 1765. *pag.*47. *e segg.*

la terra la maggior felicità ſparſa fra il maggior numero, unico oggetto, che hanno eſſi avuto in veduta abbandonando le foreſte, e legandoſi in una vita ſociale.

Un buon Cittadino non poteva comprarſi più glorioſamente la ſtima del pubblico, che impiegando la Penna ad inſegnare a coloro, i quali hanno in depoſito il deſtino de i mortali, ed eſercitano il diritto legislativo.

Molti Sudditi capaci di tanto poſſono rendere fortunata una Nazione, e grande un Sovrano.

Queſto ſcritto contiene dei veri, che mai a baſtanza ſaranno reſi comuni ovunque, giacchè acciò ſieno creduti, e ſieno meſſi in opera convien ripetergli, e conviene ſpargergli nel pubblico quanto ſi può. Riſaputi che ſieno, e tenuti per quello che vagliono, ſarà facile che arrivino ſino al Trono, e che un Principe ſervendoſi di eſſi, trovi dei Sudditi zelanti, i quali per la parte loro cooperino alle ſue nobili vedute.

Bi-

Bisogna persuadersene; la sola Agricoltura, base della potenza dei Popoli, e dei Sovrani, unico scopo del natural destino degli Uomini, mezzo il più sicuro per fare ad essi gustare una vera felicità è degna della cura dei Savi.

Da lei partono lei Arti, ed il commercio, e col di lei mezzo si eseguisce unicamente qualsivoglia progetto che ogni Governo si proponga per benefizio de Cittadini.

Quanto è inutile che io mi trattenga a lodare un arte ch' è la prima, la più utile, la più estesa, e la più essenziale di tutte, altrettanto converrebbe che avessi capacità di persuadere a tutto il mondo che deve costituire la principal cura dei Legislatori, e di commuovere gli Uomini in di lei favore, acciò dirighino le loro mire verso della medesima nel tempo stesso, che si affaticano di trovare nuovi mezzi per accrescere le loro ricchezze trascorrendo i mari, esponendo a vari climi la vita, spargendo il sangue per l'acquisto di questo bene, molti-

tiplicando i bisogni, inventando nuovi artifizi per aumentarne l'apparenza.

Se il presente Secolo, per altro ammaestrato dall'esperienza, e dall'esempio dei trapassati, rischiarito dal profondo sapere dei gran Geni, persuaso del suo vero interesse, promette agli Uomini che verranno una maggior felicità di quella che i nostri maggiori hanno goduta in alcuni Paesi, ed in certi tempi di barbarie, e d'ignoranza, conviene che stabilisca per massima che la durata di questa, dipende dalla buona Legislazione, e che tale non sarà mai quella nella quale si soffra, o si ammetta cosa che meno incoraggisca l'Agricoltura, o ciò che ha rapporto con essa.

Io mi asterrò dal riandare le leggi delle Nazioni che sono nei codici dettati quando l'ignoranza era la tiranna del mondo per risparmiarmi la scoperta di molti, e perniciosi errori commessi in politica o per imperizia, o per falsi riguardi, o per privato interesse da coloro, i quali stabilirono a diversi Popoli

le leggi, che perciò o produssero, o non ripararono alla spopolazione di ricchissime contrade, alla decadenza del commercio, e delle arti, alla barbara ineguaglianza delle private fortune, all' oppressione dei Cittadini più utili, alla cieca freddezza di chi è insensibile per il bene di quegl' individui, che sono fuori del proprio vortice, finalmente all' introduzione d' incerti, e vari sentimenti sopra tutto ciò, che conviene agli Uomini costituiti in società per il loro meglio.

Non è interesse dell' uomo il viver solo sopra la terra, nè esser nemico di tutti. Almeno dovrà procurare di garantirsi che gli altri non lo sieno di lui. Non è interesse dell' Uomo il perdere alcuno di quei piaceri, che giustamente la natura gli può somministrare. Dunque non è interesse dell' Uomo che la terra sia spopolata, che gli manchi il bisogno, ed anche il superfluo se può procurarselo, che la Guerra sia la sua permanente posizione, che l' altrui infelicità sia la base della propria felicità, che

la

la forza, e la potenza degli altri ſia la legge che gli comandi, o lo coſtringa, finalmenre che un bene apparente, o di corta durata lo abbagli, e gl'impediſca lo ſcoprirne un maggiore, e più ſtabile. Dunque conviene ch' egli confeſſi che avanti ogni altra coſa deve perfezionare ciò che produce il miglioramento della ſua natural ſorte, cioè l' Agricoltura madre della Popolazione, del Commercio, delle Arti, dell' aſſoluto potere, e che queſto, e non altro, è uno dei più importanti oggetti della Legislazione.

Quello che propone nella ſua memoria *Bertrand* è per tutt' i Paeſi, ed appartiene al benefico Sovrano, ed agl' illuminati Miniſtri il conſiderare in un dato Governo ciò che merita riforma, e ciò che far ſi debba ſecondo i conſigli dell' Autore Svizzero. Suppongo che in quella Patria in cui ho avuta la ſorte di naſcere, ed in cui vivo ſotto un Sovrano, il più magnimo, il più pio, il più clemente che idear ſi poteſſe la miglior parte dei cittadini, ſappia, e ſia inſtrui-

ſtruita delle coſe che gli appartengono, onde per queſto mi ſono aſtenuto dal rilevare a loro luoghi quelle rifleſſioni che potrà fare ogni Lettore per ricondurre a noi, ciò che nella preſente operetta s'inſegna nel modo che ha eſeguito il celebre *Genoveſi* nella ſua traduzione della Storia del commercio della Gran Brettagna di *John Cary*. Tanto più ſi averà caro che io abbia riſparmiata queſta fatica, quanto più reſterà in tal maniera aperto il campo di riflettere a quelli, che prenderanno fra mano il Libro che ſi pubblica, la qual coſa rieſce di molto guſto a tutti coloro, che amano di penſare da ſe medeſimi. Unicamente mi ſono laſciato traſportare dal genio di ſpargere alcune mie idee facendo delle ſuccinte annotazioni (1) che giuſtificheranno il mio amore patriottico, ed il zelo con

(1) *Non biſogna credere che vi ſia ſtato detto tutto ciò, che potevaſi dire ſopra una materia molto ampia raccogliendo di quà, e di là quanto ſi trova che poſſa o ſpiegare, o avvalorare le idee ſuccinta-*

con cui desidero che tutti cooperino al miglioramento della pubblica Economia ovunque si ama questo studio, ed ovunque alle utili cognizioni di lei hanno fatto luogo gli sterili sforzi dei trapassati Filologi, degli Antiquari, degli Scolastici, e di tanti altri Letterati che ai tempi dei Padri, o degli Avi nostri faticarono senza vantaggio dell' umana specie. In qualche luogo ancora una penna cattolica doveva fare osservare quello che un Autore di altra credenza senza scostarsi da suoi principj sparge di affatto contrario alle venerabili leggi che la guidano, quando per esser fedele aveva lasciato sussistere nella sua versione dei sentimenti troppo liberi.

La mentovata Società non si è ristretta a dare in luce la sola memoria di *Bertrand*, ma tre altre ancora degne di particolar riguardo ha voluto stampare, e di alcune che specialmente sono com-

mente accennate dal nostro autore. Alcuno ha osservato che la sua Memoria potrebbe servir di piano ad un opera voluminosa.

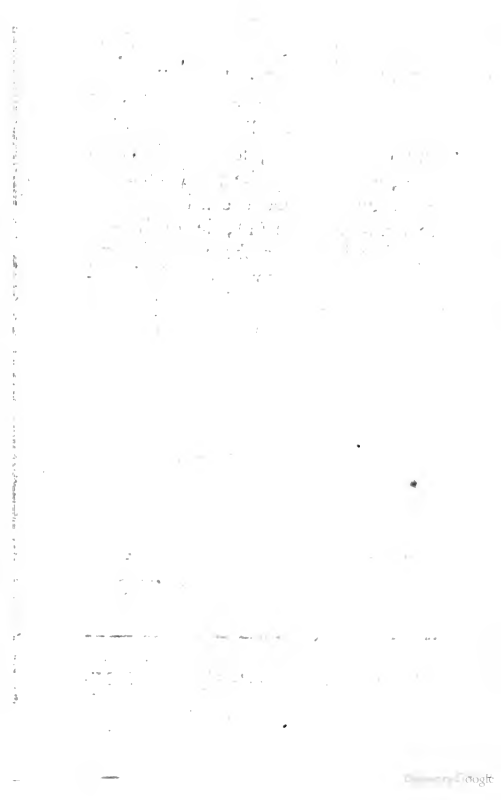
comparse contenere delle cose interessanti, delle verità essenziali, e delle riflessioni utili, ha dato in breve un estratto (1) da cui si rileva per quali diverse strade molti si sieno uniti a sostenere le stesse verità, ed a spargere i medesimi lumi. E' superfluo per altro il ripetere le cose medesime quando abbiamo dalla mentovata Memoria quel tanto che basta a schiarire chi è capace di esser colpito dalla gran verità.

Piuttosto se il Pubblico dimostrerà gradimento del pensiere che mi sono dato per fargli avere in volgar lingua il presente opuscolo, io non tralascierò di regalarlo di tempo in tempo di altri simili scritti che l'aprano delle viste, e porghano dei lumi, i quali, per dirlo con la frase di uno dei maggiori Geni del suol Lom-

(1) *Tanto le quattro Memorie, che l'estratto delle altre, sono state in due Volumi in 8. ripubblicate con la data di* Parigi 1766., *e di questa ristampa è stato nella presente traduzione fatto uso, perchè si è conosciuto contenere alcune cose di più che non erano nella prima edizione.*

Lombardo e forſe ancor dell' Italia „ fac-
„ ciano penſare, e fermentare le idee di
„ di chi legge „ ſceglieremo particolar-
mente l' Agricoltura , le Arti , il Com-
mercio, che ſono quelle cognizioni, per
ripeterlo ancor di nuovo con i ſentimenti
dello ſteſſo Scrittore (1), le quali ogni
buon Cittadino dovrebbe meno ignora-
re, che feconde di nuove produzioni, poſ-
ſono contentare la curioſità di ciaſcuno,
e che più univerſalmente coltivate con-
ducono alla felicità di uno Stato .

SAG-

(1) *Il* Caffè *opera periodica che ſi ſtampava in* Milano *Vol.II. p.*4.

SAGGIO

Sopra lo spirito che deve animare la Legislazione per incoraggire l'Agricoltura, e favorire, relativamente a quest' oggetto essenziale, la Popolazione, le Manifatture, ed il Commercio.

INTRODUZIONE.

Importanza dell' Agricoltura.

I Sovrani non possono cooperare più efficacemente alla prosperità dei loro Popoli, che con favorire l' Agricoltura, le Arti, ed il Commercio. Nello stato in cui sono al presente le cose (a), le Provincie, senza il commercio languiscono, senza le manifatture il Paese è po-

[a] *E' oggimai conosciuto che la forza politica degli Stati è situata piuttosto su la base dell'Agricoltura, del Commercio ec., che sopra il numero delle Soldatesche, onde più umani, più significanti, e di più felice riuscita saranno i tentativi delle Nazioni emule*

vero, e ſenza l'Agricoltura, che è la baſe della proſperità e della potenza di uno Stato, non vi è ne commercio ne manifatture. Biſogna ſempre ritornare all' Agricoltura come al capo principale. Eſſa ſomminiſtra il nutrimento, il fuoco, il veſtire, e le materie prime.

Il Commercio ſgrava del ſuperfluo, ed introduce quello ch'è di comodo con il neceſſario. Le manifatture occupano un infinità di mani, e la popolazione dipende, e naſce dall' agricoltura che somminiſtra la ſuſſiſtenza a tutti ſenza eccezione, a chi vive con le proprie entrate, e all' artefice, come al mercante.

Attenzione di quelli che ſono chiamati al Governo degli Stati.

E' coſa eſſenziale adunque che quelli, i quali mediante la loro naſcita, e i loro talenti ſono chiamati ad aver parte negli affari del Governo, ſieno inſtruiti del rapporto che ha l' agricoltura con il bene generale della nazione, e che eſſi ſi perſuadino che il favorire la popolazione, incoraggire le arti, proteggere le manifatture, ed il commercio, in quanto che tali coſe hanno della relazione al miglioramento dell' agricoltura, è un aumentare la potenza reale, ed aſſoluta di uno Stato.

Nel

in tempo di pace per ingrandirſi con queſti mezzi, che quelli della guerra in cui ſi principia dal diſtruggere quelle braccia, le quali dovrebbero ſervire a coltivare i terreni, a mettere in uſo le materie primitive &c.

Nel leggere l' Invito inserito nella raccolta economica, per parte del Signor Conte *Mnizech*, su la questione espressa alla testa di questo saggio, ho supposto di esser consultato da un Signore di già informatissimo, il quale nel paragonare i suoi lumi con quelli degli altri, cercava d'instruirsi ancora di più, e di mettersi sempre meglio in grado di adempire con distinzione ai doveri, che gl'imporranno i posti eminenti, ai quali sembrano di gia chiamarlo le sue virtù, ed i suoi talenti, più che la sua nascita.

Occasione di questo saggio.

Il dovere di ciascun Cittadino incontrastabilmente lo porta ad obbedire alle leggi, ma gli è permesso di riflettere sopra lo spirito che deve animare i Legislatori (*a*), purchè ciò sia sempre d'una maniera da far rispettare quell' autorità da cui emanano le leggi stesse.

Doveri di un Cittadino.

Io non pretendo di farla da Legislatore. Non si troveranno in questa memoria nè leggi, nè regolamenti. Ciò sarebbe un escire dalla mia sfera, e dalla questione.

[*a*] *Anzi non vi è mezzo più spedito per migliorare la condizione umana, che lasciare la libertà, ed anche invitare i Savi a scrivere sopra i difetti di quei codici che governano l'Europa, ed a proporre quei regolamenti, che dovrebbero in essi esser collocati in luogo di quelli che v' inserì la barbara ignoranza, o che vi lascia sussistere la comoda indolenza.*

Differenza delle Leggi. Le Leggi devono essere differenti secondo i Paesi, e formare con la loro unione un sistema adattato alle circostanze del tempo, dei luoghi, e delle persone. Il codice dei regolamenti nazionali deve essere relativo alla diversità del terreno, al clima, alle produzioni, al carattere degli abitanti (*a*), alla natura, ed alla specie del governo, alle diverse relazioni che lo Stato sostiene con i suoi vicini, all'estensione del Territorio, al più, o meno di facilità di trasporti sì interni, come esterni.

Cosa sia lo spirito della Legislazione. Per lo spirito della Legislazione, sopra il quale si dimanda degli schiarimenti, io intendo i *sentimenti*, i *principj*, e le *vedute*, che possono dirigere, le *attenzio-*

[*a*] *E' stato dimostrato in un Discorso del Sig. Avv.* Grosley *di* Troyes *presentato alla Società di* Nanci, *e tradotto in questi giorni in Italiano, che le leggi molto influiscono nei costumi, sicchè devono, anch' esse concorrere a formare il carattere delle Nazioni, e vi riusciranno se fisseranno il piano di educazione che ovunque deva seguitarsi, cosa fin quì abbandonata al caso, ed al capriccio, e che sola può rendere i caratteri degli umani individui più simili, o vogliam dire più unanimemente diretti al bene, all' avanzamento, alla gloria della Società in cui vivono. I figli che nascono appartengono più allo Stato, che ai Padri loro. Ved. più a basso.*

zioni che devono avere, ed i *mezzi* che sono obbligati a mettere in opera i Legislatori, i Principi, o i loro Ministri, tutti quelli in una parola, che mediante i loro impieghi hanno parte direttamente, o indirettamente, sia alla formazione delle Leggi, sia alla loro esecuzione, allorquando essi si propongono di procurare il maggior bene di quelli che sono sottoposti alla loro autorità (*a*), e di favorire la popolazione, le arti, le manifatture, ed il commercio, in quanto, che hanno del rapporto coll' agricoltura.

[*a*] *Cioè di tutta quella Società alla testa della quale sono collocati. Lo ha osservato, e l' ha detto lo stimabile autore dell' Opera dei* Delitti, *e delle* Pene *il Sig. Marchese* Beccheria *di quali funeste ingiustizie sia stata la sorgente il considerare la Società piuttosto come un aggregato di famiglie, che come un unione di Uomini* [§.26.] *E cosa deve poi dirsi, quando la Legislazione soffre, e protegge ancora non solo questa distinzione, ma molte più ancora, facendo molti schiavi di pochi, privilegiando una parte a scapito dell' altra; constituendo o autorrizzando la diversità degl' interessi ec. Non per questo anteporrei un Governo Democratico, o Popolare a qualunque altro. Anche nell' Aristocrazia, anche nella Monarchia può far vedere il Legislatore che si rammenta, che* „ l' alienation totale

Oggetto di questa memoria.

Proporre le più semplici disposizioni da prendersi, che abbraccino tutti questi diversi oggetti, impiegare i migliori mezzi per arrivare a questo scopo, ecco il problema il più interessante della politica interiore, e quello che io tento di risolvere in questa memoria.

Idea generale della Legislazione.

La Legislazione è l' arte di studiare il talento, e la constituzione dei Popoli, per far loro trovare quelle leggi che sono necessarie, la subordinazione vantaggiosa, e l' obedienza dolce. Ella abbraccia tutto il sistema politico dello Stato, acciocchè tutt' i suoi compensi tendino al profitto dei particolari di tutti gli ordini, e che i talenti de i particolari tendino a vicenda al vantaggio, alla forza, ed alla gloria della Società. Questo chiamasi regnare da uomo, e sopra uomini.

Sorgenti della varietà delle Leggi.

Tutte le circostanze fisiche, e morali, necessarie, e relative, temporali, e permanenti, e che circondano una nazione, nell' illuminare la Legislazione hanno da esser l' appoggio, e la norma di quanto deve ella disporre. In tutte queste circostanze esattamente pesate, e abilmente combinate devono trovarsi le ragioni delle Leggi (*a*), e tutte queste ragioni unite insieme forma-

---

„ de chaque associé avec tous droits à „ toute la communawté „ *è la prima clausula del patto sociale*.

[*a*] *Così si risparmieranno i proemi di esse i quali non fanno molto onore a chi ha introdotto di concepirle con stile asiatico molto meno sublime, e proprio, che*

mano lo *spirito* della *legislazione* favorevole all'agricoltura.

Una circostanza essenziale che si tralasci, ecco rovesciato tutto il sistema. Dopo aver date queste idee generali, entro in materia. Non m'impegno a sostenere che non vi sieno in questa memoria alcune ripetizioni. La verità è unica, ed i medesimi principj necessariamente ritornano (*a*), ogni volta che uno azzarda di entrare nel dettaglio dei medesimi.

quello usato dall' Onnipotente nel monte Sinai, nelle XII. *Tavole ec. Ved. intorno a ciò quanto scrive* Seneca *nell' Ep.*49.

[*a*] *Di fatto gli Aforismi della Legislazione sono di minor numero di quello che si suppone, ma non sono ancora stati ben compilati in un Libro. Se vi sarà chi si prenda il pensiero di farlo, risquoterà grandi applausi, ed occuperà il primo posto accanto a* Montesquieu *in qualità di suo primo discepolo.*

CAPITOLO I.

Ostacoli che la Legislazione deve procurare di toglier di mezzo.

Ostacoli che nuocono all' agricoltura.

IL savio Legislatore osserva gli ostacoli che s' oppongono alla perfezione dell' agricoltura a fine di levargli.

Ostacoli morali.

Alcuni di questi ostacoli nascono dai costumi dei Popoli, dal loro carattere, dai loro pregiudizj (*a*), e dai loro vizj. Questi sono gli ostacoli morali.

Ostacoli fisici.

Altri provengono dal terreno, dal clima, dalle inondazioni, dai torrenti, dalla facilità, o difficoltà dei trasporti per terra, o per acqua, dalla situazione delle Case, e dei Villaggi, dalla grandezza, e dal numero delle Città, dall' essere le Possessioni, o troppo separate, o troppo estese, dalla gran quantità di terre che sono appresso le mani morte, dalla sproporzione fra i prati, e le terre coltivate (*b*). Questi sono gli ostacoli fisici.

Un

[*a*] *Il primo è la poca considerazione in cui sono tenuti gli Agricoltori. L' Imperio della China pensa diversamente, e noi potremmo imitare questo popolo di cui si dice tanto bene. Ma i nostri costumi? Il Legislatore gli può dolcemente mutare, pur che lo voglia. Ved. più a basso quello che dice l' Autore.*

[*b*] *L' Autore parla a chi è già instruito bastantemente nello studio dell' economia politica, ed io con questo supposto mi*

Un gran numero di ostacoli pure hanno la loro sorgente negli stabilimenti civili e negli usi di polizia. I diritti di cittadinanza, lo stabilimento delle comunità, i pascoli comuni, o scambievoli, la divisione delle terre, la lontananza de i Tribunali, e de i Giudici, (*a*) le formalità che mandano in lungo le cause, il retratto riservato a tutta una famiglia, ecco ciò che forma una parte degli ostacoli civili (*b*).

Ostacoli civili.

L'usanza, (*c*) la pratica, la consuetudine, l'educazione, gl'interessi personali, l'esempio possono produrne un gran numero d'altri, che saranno domestici.

Ostacoli domestici.

Fi-

---

risparmio la pena di ripetere ciò che hanno scritto Hume, l'Amico degli Uomini, Montesquieu, Cantillon, *i Socii di* Berna *ec.*

[*a*] *Il Governo municipale sopra il piede ch'è fissato nel Paese di* Vaud *è molto buono. Ciascuna Città, Borgo, e Villaggio ha i suoi Magistrati di religione, di giustizia, e di polizia, e come dice il Sig. de* Mirabeau, un ingiustizia vicina, è meglio di una giustizia lontana [*Nota dell' Autore.*]

[*b*] *L'Italia negli Statuti delle sue Città, e nel residuo delle romane Leggi, ne troverà molti altri, se si pone a ricercargli per impetrarne l'abolizione dai Sovrani.*

[*c*] *Si trova nella Campagna un invincibile resistenza a far risolvere i Contadini a mutare gli usi appresi da i Pa-*

Ostacoli feudali.

Finalmente alcuni di questi ostacoli possono trovarsi nei diritti del Sovrano, o nella maniera di esigerli, nella natura delle entrate pubbliche, o nel modo di risquoterle. Le imposizioni arbitrarie saranno sempre perniciose. I diritti di Signoria, i Feudi, i Laudemi (*a*), le comandate (*b*), i censi, le reclute, l'emfiteu-

---

dri, e dagli Avi loro, ma se i possessori dei terreni anzi che oziosi, e pesanti a loro stessi vivessero attivi, e più ricchi nelle loro Possessioni, saprebbero come indurre con la placidezza, e con l'interesse quest' Individui a prestarsi alla ragione. Io sò le arti usate da chi vi è riuscito. Queste sono, i premj promessi, la diligenza nel fare eseguire le cose sotto i propri occhi, il risvegliare l'emulazione.

[*a*] *In Francese* Laods, *termine che significa il diritto che il Possessore di un Feudo paga in contanti al Padron diretto del medesimo nell' atto della vendita, o per godere la presunta facoltà di alienarlo. Ved. il Dizionario di* Trevoux, *ove si dice che deriva dalla voce* Lot, *o sia porzione che appartiene al Signore del prezzo della vendita. Con gli Editti Regj del* 1673. *e* 1674. *è stata fissata la quantità a cui deve ascendere questa specie di Gabella.*

[*b*] *L'Enciclopedia definisce il termine* Corvée *per quel servizio che rende il sud-*

teusi, e le diverse servitù a cui i fondi feudali sono sottoposti, sono ostacoli difficili a distruggersi. Tutto questo forma la classe degli ostacoli feudali che vengono dal dominio, e dalle sue gotiche pretensioni (*a*).

CAPITOLO II.

Riflessioni generali sopra i mezzi di togliere gli ostacoli.

La cognizione degli ostacoli è necessaria.

PEr levare gli ostacoli di cui habbiamo ragionato, io li considero nella loro maggiore estensione.

Un Legislatore ben' intenzionato si applica da principio a conoscere perfettamente tali ostacoli. Come mai si può scoprire, o applicare efficacemente il rimedio, se la natura del male è occulta? Spesso ancora serve conoscere il male per guarirlo.

Bi-

dito al Signore F. G. obbligo di tagliare, e seccare i fieni, di lavorare le terre, e le vigne, di segare le biade, di far le vendemmie ec. il quale nei tempi bassi appellavasi Corvata. *Sopra di ciò si troveranno delle riflessioni eccellenti nella raccolta economica dell' Illustre Società di* Berna *per l' an.* 1764. *P.*1. *p.*147. *e segg.*

[*a*] *Che compassionevole mostra della maliziosa prepotenza umana sono i Codici Feudali! E quanto ancora ci vorrà, perchè il vero, ed il semplice trionfi?*

Bisogna togliere gli ostacoli nella loro origine.

Bisogna sopra tutto essere informato del primo principio del disordine. Senza di questo si multiplicano i regolamenti, i quali in vece di rimediare al male, non fanno che produrne dei nuovi. Segue nella Legislazione, quel che accade nella Medicina. Le malattie dello Stato devono essere prevenute nella loro origine, ed i rimedj palliativi non sono per i mali precipitosi. A guisa appunto del Medico, il Legislatore non s'allontana mai da i suoi principj ben combinati, e ben meditati, qualunque siano gli inconvenienti che ritrae nell'esecuzione dei suoi progetti; Bisogna qualchè volta essere in balia di un Conquistatore, ò soffrire una rivoluzione per veder levati dei grendi ostacoli, e corretti dei grandi abusi (*a*).

Inspirare della fiducia nel popolo.

Basta però sovente per correggere gli abusi, e riformare i costumi, che il Popolo s'accorga che il Governo si prende cu-

[*a*] *Ma se passando da un Governo ad un altro sussistcno le antiche, e le novelle leggi, qual non sarà l'incertezza in cui si viverà in un Paese simile? Le leggi vecchie non si arrogano se non per mezzo di nuove leggi, o per via di desuetudine: Sarebbe meglio spesse volte, senza fare alcuna cosa, il dichiarare che una tal legge non deve esser più osservata perchè come dice un Filosofo sul Trono* „ trop de Loix deviennent un Dédale, où les Jurisconsultes, & la Justice s' égarent.

cura di lui, e del suo bene stare, e che pensa a farlo comodo. I buoni successi dell' amministrazione di *Sully* si possono attribuire in gran parte all' esatta osservanza di queste due regole.

Armonia dei regolamenti.

Conviene osservare che nel voler levar un ostacolo, non si attraversino le mire che uno ha, che volendo favorire le arti, o il commercio, non si sconcerti l' agricoltura, la quale deve esser sempre il nostro primo oggetto, che proteggendo i Cittadini, non s' aggravino i Lavoratori delle terre, che per esser savorevole alle Capitali (*a*) non si faccia torto alle Campagne, e che per un interesse momentaneo, non si cagioni dei mali di lunga durata. Tutti i regolamenti devono esser reciprocamente uniti, e concordi fra loro.

Consultare la natura del Paese.

Il pretendere per mezzo di regolalamenti favorevoli sia all' agricoltura, sia alle arti, sia al commercio di forzar la natura del paese, è una vera chimera. L' oggetto dell' attenzione di un savio Legislatore deve essere quello di attaccarsi a perfezionare i prodotti naturali del paese, e di cavarne il maggior profitto possibile.

Scansare i gran cambiamenti.

Sarebbe pure cosa molto pericolosa l' introdurre ad un tratto, e senza motivo dei cambiamenti considerabili. Tutte le revoluzioni subitanee, ed improvvise sconcertano l' industria, e l' economia (*b*). Gli

[*a*] *Sopra di questo speriamo di trattare in un altro lavoro che abbiamo alle mani.*

[*b*] *Scrive a proposito il suddetto Filosofo*

Gli ſtabilimenti i più ùtili devono eſſer regolati lentamente, e introdotti a poco a poco ſenza violenza, e con ſiſtema. Se ſi proponeſſe per eſempio di abolire i Comuni, biſognerebbe cominciare dall' abolire l'uſo dei paſcoli, e dipoi la reciproca corriſpondenza dei medeſimi. Si dovrebbe proibire doppo di ciò l'acceſſo nei Campi al groſſo beſtiame, chiudere le boſcaglie, (a) in fine dividere, ed aſſegnare le paſture. Tale è il cammino che ſi potrebbe prendere per arrivare ad ottenere un cangiamento sì deſiderabile. Io ho ancor ſentito dire che non era ſempre coſa opportuna, che il Legislatore manifeſtaſſe di ſubito il dettaglio del piano, che aveſſe formato, e che conveniva ſovente di non farlo conoſcere che poco alla volta, ſecondo le circoſtanze, e a miſura che il biſogno lo richiedeſſe.

Si

Federigo *il grande* „ Il eſt pluſieurs „ Loix aux quelles les Hommes ſont „ attachês parce qu'ils ſont la plupart „ des animaux de coutume: quoiqu'on „ pût en ſubſtituer de meilleures à „ leur place, il ſeroit peut-être dan„ gereux d'y toucher „. *Molto più adunque dovrà aſtenerſi il Legislatore dal fare delle leggi, che non influiſchino direttamente ſul bene generale.*

[a] *Queſto è tanto neceſſario, quanto il tener ſerrati i Campi, novità che in qualchè Paeſe ha fatto molto ſtrepito.*

Si deve per l'isteſſa ragione ſcanſare con della premura di opporſi oſtinatamente ai pregiudizi dei Popoli, o delle Comunità, biſogna condurle con dolcezza allo ſcopo che uno ſi propone, ſenza neppure che ſe n'accorghino. L'opinione dà ſovente il nome di diſpotiſmo alle iſtituzioni le più ſavie, ſubito che queſte prendono di mira i pregiudizj communi, e la maniera di penſare della nazione. Chi non conoſce l'impero dell'opinione ſopra degli uomini? La miglior coſa ſarebbe d'impegnare i Corpi, e le Comunità, a cambiare da ſe medeſime i loro uſi contrarj al ben pubblico, e ad abbandonare volontariamente dei privilegi funeſti, con far loro a poco a poco comprendere gli inconvenienti di queſte coſtumanze, e di queſti medeſimi privilegj. Gli Agricoltori ſanno che i mezzi lenti, ma continovati, ſono i ſoli efficaci.

Aver riguardo ai pregiudizj dei Popoli.

Qualchè volta delle ſemplici inſinuazioni fatte dal Legislatore produrrebbero maggiori effetti, che le leggi le più preciſe.

Inſinuazioni, e loro effetto.

Il più delle volte baſterebbe il correggere gli abuſi che poſſono eſſerſi introdotti nell'eſercizio del privilegio o dei diritti.

Correzione dei privilegj.

Si potrebbe in altre occaſioni indennizare il particolare, o il corpo che reſtaſſe leſo mediante la ſoppreſſione, e la limitazione del ſuo diritto. Che miglior uſo ſi potrebbe mai fare delle entrate pubbliche, che impiegarle per il bene univerſale, o di tutta la nazione? In queſto caſo il Sovrano ſemina per raccogliere.

Indennizzazione.

La

Statuti a tempo.

La prudenza richiede che si proponghino ordinariamente degli Statuti a tempo, e per prova. Questo metodo sopra tutto è necessario nei casi complicati, allorquando si tratta di nuove concessioni, o di limitare certe pratiche delle quali i possessori sono gelosi (*a*).

Profittare dei pregiudizj del Popolo.

E' una grand'arte nella Legislazione di saper profittare dei progiudizj della Nazione per il suo maggior bene. Il Parlamento d' Inghilterra ha abolito la maggior parte delle pasture comuni con un' atto d'autorità: Egli ha prescritto delle permute fissando dei luohi, ove ritrovare il pascolo senza alcuna opposizione. Gli Inglesi, come anche tutti gli altri Popoli temono i colpi d'autorità, ma sono però sempre disposti a sottomettersi alle decisioni dei loro Parlamenti, purchè non sospettino che il Re abbia parlato, ed alcune Persone bene intenzionate hanno profittato di questo principio nazionale.

Un

[*a*] *Pur troppo la giornaliera esperienza ci avverte, che volendo rimediare ad un inconveniente, si cade in dieci, onde non sarà mai inutile diligenza quella che quì si propone. Potrebbesi ancora prima di pubblicare certi regolamenti chiedere a ciascuno del pubblico che in carta esponesse le proprie riflessioni, e sopra di queste intraprendere per mezzo di persone illuminate i convenienti esami.*

Un Legislatore che ha a cuore da padre della Patria la felicità dei suoi popoli, invigila sopra l'educazione nazionale, acciocchè i figli succhino con il latte i principj, e le massime che possono contribuire alla felicità del pubblico, e alla prosperità dei particolari. Posto questo principio, io non comprendo come si possa rilasciare l'educazione pubblica a dei precettori che non dipendono dal Governo, o che appartengono poco allo Stato (*a*).

Invigilare sopra l'educazione dei Figli.

[*a*] *Molto è stato scritto ultimamente di là dai Monti per migliorare il piano usato fin quì della giovenile educazione, ma i nostri pregiudizi ci terranno ancora per del tempo legati alle antiche massime, e non ci approfitteremo così presto dei lumi sparsi dal Sig. de la* Chalotais *celebre per la sua eloquenza, e per le sue attuali disgrazie nel suo* Saggio di educazione nazionale: *dal Sig. de* Felice *nel suo Discorso* sulla maniera di formare lo spirito, ed il cuore dei Fanciulli, *e di tanti altri che possono insegnare non meno a i Legislatori che a i Padri quello che far debbono ciascuno per la lor parte. Non dovrebbero ancora i Genitori lasciar di consultare la Diss. del Sig.* Ballexferd *sopra l'educazione fisica de' Fanciulli che nel* 1762. *fu coronata dalla Società Olandese delle Scienze.*

Opporsi a i vizj del Clima.

Il Sig. di *Montesquieu* avverte i Legislatori di opporsi ai vizj del clima, e di dirigere le loro leggi avendo ad esso riguardo. Nei Paesi caldi si tratta di combattere l'indolenza, l'ozio, l'inazione. „ Cosa si può immaginare, dic' egli, di „ più insensato della Legislazione di *Foe*, „ che prescrive il Quietismo? Quanto è „ savia al contrario la Legislazione dei „ Chinesi, che hanno fatto le loro leggi „ tutte pratiche. L'agricoltura, le arti, le manifatture, il commercio, esigono un Popolo sobrio, laborioso, vigilante, assiduo, ed attivo.

Consultare i Sudditi prima di pubblicare degli ordini.

Io approvo intieramente il metodo di cui si servono certi Ministri abili. Questi richiedono delle Memorie, consultano le Provincie, le Città e le Comunità sopra alcuni cambiamenti un poco considerabili nell' agricoltura, e deliberano sopra gli schiarimenti dati [a]. Noi abbiamo veduto cinquanta anni sono le LL. EE. di *Berna* seguitare con buon esito questa strada per l'abolizione delle pasture reciproche: ma non così fu loro favorevole, allora quando consultarono alcuni anni sono le Comunità per sapere se esse volevano ricevere alcuni forestieri laboriosi ch'erano forzati ad abbandonare la loro Patria. Siccome non fu aggiunto altro alla domanda, le Comunità niente risposero, e tutto fu detto.

I

---

[a] *Questo appresso a poco combina con quello che dicemmo di sopra.*

I Legislatori devono riguardarsi molto dagli spiriti inquieti, e novatori (*a*). Questi sono malcontenti di tutto ciò ch'è, e non amano se non quel che non è.

Spiriti inquieti censurati.

Bisogna abbadare che nel toglier via un ostacolo, non se ne faccia nascere dei più molesti, e spiacevoli. Le vedute del Legislatore non sono limitate al presente, a un ordine particolare di persone, a certi luoghi.

Non sagrificare l' avvenire al presente.

Egli prevede tutti gli effetti che risulteranno dalla mutazione proposta, o dalla concessione accordata. La sua previsione che s'estende sopra tutto, gli fa decidere sicuramente ciò che sarà più utile alla Nazione presente, e avvenire. Si parla molto per esempio degli inconvenienti delle terre spezzate; contuttociò io non credo che una possessione deva essere superiore alle forze di un Contadino, ed è dimostrato che un Patrimonio mediocre rende più a proporzione, di un grande.

(*a*) „ Les faiseurs de projets sont trop „ écoutés , & trop décriés. Trop „ écoutés : de cent il y en a plus „ des trois quarts qui se trompent „ dans leurs calculs, ou qui veulent „ tromper les autres; foux , ou fripons . Trop décriés : parce que „ le bonheur d' un Empire netient „ quelquefois qu' a un projet „. *E' una riflessione giustissima dell' Autore de'* Mes Pensées.

Le abitazioni dei Contadini messe insieme, è vero che sono pregiudiciali, ma i poderi separati hanno ancora maggiori inconvenienti. Il diminuire le terre sottoposte alle pasture per aumentare i Comuni, è un sostituire un male ad un maggiore. L'abolire i Comuni vendendogli in vantaggio della Cassa pubblica, o dividendogli con la permissione di alienarli, è un privare i poveri avvenire di un soccorso permanente di sussistenza, come se le razze future non facessero parte della Comunità che deve supporsi esser durevole quanto il mondo. Gli esempi di simili sbagli sono frequenti, e la prudenza deve tutto esaminare, tutto combinare, tutto paragonare.

Natura delle Leggi e loro determinazione.

Le Leggi devono essere chiare, fisse, in piccol numero, e la loro violazione irremissibile; Subito che vi entra l'indulgenza, o vi si mescola la parzialità, tutto è in disordine. I Paesi, ove ai Tribunali è permesso di limitare, e di ristringere le leggi, tendono all'Anarchia, e se vi è speranza di grazia la legge è nulla; Bisogna solamente abbadare che la pena della legge sia proporzionata alla natura della proibizione fatta. Un Legislatore, in agricoltura non deve mai essere un legislatore terribile, ed è proprio soltanto dei *Giapponesi* il punire le leggjeri mancanze come gran delitti. (*a*)

Sem-

[*a*] *Tutto il bel libro del Marchese* Beccheria *già citato conferma queste massime.*

Sembra però che in molti casi certi Monarchi Europei cadino nel medesimo eccesso. Quando io leggo che in Spagna si condanna un nobile, che ha introdotto del Rapè nel Paese, a perdere la sua nobiltà, e ad esser di poi confinato nell' Affrica, o un ignobile ad esser impiccato, dico fra me stesso, l' onore, o la vita d'un uomo vagliono dunque sì poco? (a)

Pene eccessive.

Il Principe può sovente, con alcune somme impiegate, o confidate opportunamente, correggere certi vizi del terreno. Egli può mediante alcune anticipazioni, o alcune gratificazioni contribuire a seccare le paludi, a dare un nuovo corso a dei Fiumi, a construire degli argini, e dei ripari, a rompere l' impetuosità d'un torrente, dividendo le sue acque, a stabilire dei ponti, a render fertili delle terre ec. Egli può procurare degli Ingegneri, degl' Inspettori per questi lavori ec. Tali mez-

Soccorsi pecuniarj.

[a] *Ed anche in materia di cacce in luoghi riservati, e di animali proibiti non si trovano nei codici degli Stati di Europa leggi inumanamente rigorose? Tanto è ridicolo che gli Uomini dicano a certi animali ch' è per essi unicamente la bella pelle che gli ricopre, quanto è strano che un individuo a lui solo voglia che appartengano gli Uccelli che volano per l' aria, le Fiere che scorrono per i boschi, i Pesci che guizzano nell' onde ec.*

mezzi che indicano lo ſcopo che uno ſi propone, e preſentano i ſoccorſi neceſſari ſono mille volte più efficaci delle Leggi medeſime.

Armonia fra le Leggi, le Sentenze, e i Reſcritti.

Non biſogna mai confondere le leggi con le ſentenze, e neppure con i reſcritti. Le ſentenze decidono gli affari particolari, i reſcritti determinano ſopra le circoſtanze propoſte, in vece che le Leggi deliberano in generale; I Principi però nei loro reſcritti, ed i Giudici (a) nelle loro ſentenze non devono mai perder di viſta il maggior vantaggio dell'agricoltura, delle arti, delle manifatture, e del commercio.

I lamenti generali indicano la neceſſità della Riforma.

Finalmente allora quando in un paeſe, le coſe ſono pervenute a un ſegno che il grido generale della nazione dimanda una riforma, concludete, che vi è qualchè vizio eſſenziale nella conſtituzione, e ch'è tempo di cercarne il rimedio. Non è queſto, per eſempio, il caſo in cui ſi trovano al dì d'oggi in Francia le Finanze, ed i Finanzieri? Contento di queſto piccolo numero di maſſime piuttoſto accennate, che ſviluppate, io non ho detto tutto quel che averei potuto proporre per levare gli oſtacoli a i progreſſi dell'Agricol-

[a] *Non deve appartenere ad eſſi, ſe non il riconoſcere a chi delle Parti aſſiſta una legge, e mai devono decidere con delle viſte particolari per non ſi arrogare un autorità che ha ſolo colui al quale la nazione ha confidata la ſua autorità.*

coltura, ma è facile di fcoprire in ciafchedun luogo quefti oftacoli, ed è indifpenfabile, che bifogna cooperare a diftruggerli (*a*). Tale deve effere lo fpirito della Legislazione relativamente a ciò, e fe vi fi riefce, rimane poche cofe da fare.

[*a*] *In qualche luogo dell'* Italia *è ftato introdotto l'ufo dei Fitti per breve tempo, ma nulla vi è che tanto impedifca il progreffo dell'Agritoltura, quanto il riftringere l'induftria degli Agricoltori a percipere il maggior frutto, che render può un terreno fenza avere in veduta i prodotti futuri. Quindi è che ove la terra produce dei frutti d'induftria oltre quelli che derivano dalle annuali femente, conviene che l'Agricoltore abbia la fperanza di godere l'utile di fue fatiche, acciò tutte le impieghi in preparare, o mantenere una coltivazione che dopo un tempo folamente, o con delle groffe fpefe gli promette una vantaggiofa raccolta. Quindi o i Fitti devono effere per un tempo lungo, o devono pofporfi al contratto di Livello, che di fua natura fa in certo modo confiderare per proprio al Livellario il Patrimonio che coltiva.*

CAPITOLO III.

Mezzi per incoraggire l' Agricoltura.

TOlti di mezzo gli ostacoli, gli incoraggimenti sono facili ad immaginarsi.

Moderazione e semplicità Nazionale.

In un paese di cultura, bisogna di subito mantenere con tutti i mezzi possibili la moderazione, la frugalità, la semplicità dei costumi, e bandire tutto ciò, che può fomentare il lusso. Allora quando i Contadini vedono quelli che vivono d'entrata scioperati, che passano i giorni nella dissipazione, nel giuoco, e ne i piaceri, è impossibile che non sentino potentemente le fatiche aspre e penose alle quali essi sono soggetti.

Libertà personale.

Non è meno necessario di assicurare la libertà dei Lavoratori, dei Coloni, e dei Contadini. Questa è la *libertà personale*. Ogni servitù degrada l'umanità, distrugge il talento, inlanguidisce l'attività. Tale fu la prudenza del Canton di *Berna*, che nel secolo passato ordinò a tutti i Signori di porre in libertà i loro vassalli di mano morta. Per i medesimi principj di umanità, il Rè di *Danimarca* ha liberato dalla servitù i Popoli della Norvegia. I Servi, come lo sono i Contadini in *Pollonia*, in *Boemia*, ed in alcuni luoghi della Germania, potrebber' eglino coltivare i terreni con intelligenza, e con coraggio sotto il peso delle catene da cui sono oppressi? Io non comprendo neppure come uno Stato, i popoli del quale sono schia-

ſchiavi, poſſa lungo tempo conſervare la ſua indipendenza, e la ſua libertà (*a*).

Libertà territoriale.

La *Libertà territoriale* non è meno neceſſaria. Queſta conſiſte nella proprietà, nel libero uſo, e nella ſicurezza del poſſeſſo. Venti anni di poſſeſſo, e anco dieci formano un titolo riſpettabile, (*b*) e l'Uſucapione dovrebbe baſtare per aſſicurare la proprietà, o l'uſo delle acque, e della ſervitù (*c*).

„ Allora quando i Perſiani erano Pa-
„ droni dell'Aſia, dice il Sig. di *Monte-*
„ *ſquieu*, permettevano a quelli che con-
„ ducevano dell'acqua di fontana in qual-
„ chè luogo che non foſſe ſtato mai ba-
„ gna-

[*a*] *Eppure queſto è il caſo della Romana Repubblica; tanto è vero che nella natura tutto ſi livella, e tutto ſuſſiſte per certe ignote leggi, le quali l'Uomo non capiſce.*

[*b*] *Rifletté ſaviamente, l'Autore del moderno Libro* Delle Leggi civili reali *P.*1. *C.*7., *che converrebbe, che la preſcrizione foſſe centenaria, perchè gli uomini di mal talento non ſperaſſino di renderſi proprietari, pendente lor vita col mezzo delle uſurpazioni.*

[*c*] *Anche per l'Uſucapione un tempo più lungo del triennio ſarebbe giuſto, ſiccome penſa il ſuddetto Autore, perchè l'abbandono di una coſa nel proprietario, forſe anche per involontaria negligenza, non può ſubito far naſcere un diritto di poſſeſſo in un altro.*

„ gnato, di goderne durante cinque gene-
„ razioni. E ficcome fcaturifce una quan-
„ tità di rufcelli dal Monte Tauro, non
„ rifparmiarono alcuna fpefa per far ve-
„ nir dell'acqua. In oggi fenza fapere di
„ dove effa poffa venire, fi trova nei pro-
„ prj campi, e ne i giardini „.

Egl'è certo che le difficoltà, che fon fatte in diverfi luoghi a quelli che hanno trovato delle acque, e fcavato delle forgenti, fono molto pregiudicievoli all'economia campeftre; ed io vedo in certi paefi un mefcuglio di libertà per parte de i noftri Principi, con un mefcuglio di fchiavitù per la parte delle Comunità, e dei Vaffalli, che forprende.

Impofizioni. Il *rialzamento delle impofizioni* a proporzione del miglioramento dei fondi, è una violazione funeftiffima della legge di proprietà, e di libertà. Io conofco delle Provincie, ove i Contadini i più antichi non portano altro che fcarpe di legno, berretti, e cattive gabbanelle di tela groffa, per timore che i Soprintendenti alle impofizioni, e gli Efattori non gli aggravino di più. Ogni ftabilimento, o dichiarazione, che attacca direttamente, o indirettamente la proprietà, è diftruttiva per l'Agricoltura (*a*).

Ne

[*a*] *In quefto luogo voglio rilevare quanto è foggetta a difficoltà l'opinione di coloro che foftengono, che a i terreni folamente convien far foffrire tutti i pefi pubblici, e lafciare in pace il*

Ne viene dipoi la libertà del trasporto delle grasce, e del prodotto delle terre sì per l'interiore del Paese, che per fuori. Se le proibizioni sussistono, e che negli anni d'abondanza si abbia bisogno di permissioni particolari, non sono accordate ch' a prezzo di danaro, e con lentezza, onde se ne perde tutto il frutto da i coltivatori, e da i mercanti. La libertà del

Libertà del trasporto delle Grasce.

---

commercio, e l' industria. Fra essi il rispettabile autore della Théorie dé l'Impôt *deve esser considerato il primo. Per confutarlo bisognerebbe un lungo discorso. Ma non essendo questo il tempo opportuno basterà accennare, che ottimamente gli è stato replicato nell' eccellente Libro stampato a* Leida *nel* 1766. *in* 4., *che porta il titolo* „ Les Intérêts des Nations de l' Eu„ rope, dévélopes relativement au „ commerce „ *cap.*28. *Vol.*2. *pag.*149. *e segg. E' infallibile che ciascuno, tolto il necessario per la propria sussistenza, deve una porzione del resto allo Stato, sicchè non deve attendersi, se un Cittadino guadagna o sulla Terra, o sulle manifatture, ma se ha più di quello che gli bisogni per farlo contribuire. Gravoso è ancora, che la terra porti direttamente tutti i pesi pubblici, mentre non rende il suo frutto che a quelle braccia che la lavorano, le quali impiegate a tessere, a dipingere, a commerciare, per mezzo di un eguale industria si procurereb-*

trasporto è giusto che sia constante, generale, e che sospenda solamente l'effetto negli anni infelici, nei quali l'accrescimento del prezzo sarebbe gravoso al Popolo. Si è veduto fiorire la cultura de i terreni in *Inghilterra*, dopo che lo Stato ha accordato delle ricompense ai negozianti, che facevano escire dei Grani. Ma noi avremo occasione di riprendere fra mano questo soggetto, quando si tratterà del Commercio.

Si

---

bero il loro mantenimento senza soffrire il carico dei Dazi, lo che sarà sempre per loro una tentazione a farlo, ed a sudare piuttosto nelle Botteghe, che nei Campi. Ov'è migliore la condizione degli Agricoltori, dei Fittaioli, dei Padroni delle Terre di quella di molti Artigiani, dei Mercanti, e delle altre Professioni? Se s'imponga sopra i prodotti dell'Agricoltura, e non su quelli dell'industria, e della fatica nei mestieri si farà pagare ad essa tutto in una volta, quello che al più si può dire che paghi in più volte, ed a piccole partite, cioè con minore incomodo. In ch'è diverso il travaglio dell'Agricoltore, da quello dell'Artista? Come sono più sicuri i prodotti della terra di quelli del commercio? Per qual riflesso merita meno chi gode i frutti delle terre, che chi profitta del Commercio?

Si può ancora dire un ſicuro incoraggimento quello di porre in onore l'Agricoltura, e di aver della conſiderazione per l'agricoltore. (*a*) Le relazioni della *China* parlano della cerimonia, che l'Imperatore fa tutti gli anni d'eſſere il primo a mettere mano a i terreni. Molti Regi dell' Indie fanno qualche coſa di ſimile. Appreſſo gli antichi Perſiani, l'ottavo giorno del meſe nominato *Chorrem-ruz* i Re laſciavano il loro faſto per mangiare con i lavoratori delle Campagne. Queſto è riferito dal Sig. di *Monteſquieu*, il quale riguarda tali conſtituzioni come ammirabili per incoraggire l'Agricoltura.

Onori dovuti all' Agricoltura.

Accordate delle eſenzioni, dei privilegj, dei premj, delle medaglie ai coltivatori abili, e delle diſtinzioni agli economi induſtrioſi (*b*). Nella *China* l'Imperatore è informato ogn'anno del lavoratore che s'è il più diſtinto nella ſua profeſſione, e lo fa Mandarino dell'ottavo or-

Ricompenſe dovute a i Coltivatori.

[*a*] *I veri mezzi per ottenere queſto fine ſono ſtati eſpoſti dal Sig.* Dornay *in una Memoria coronata nel* 1765. *dall' Accademia di* Caen.

[*b*] *A queſto ſcopo potrebbero volgerſi molt' elemoſine, che in tutt' i Paeſi vengono fatte dal Pubblico, e che per lo più ſervono a mantenere l' ozio di coloro, che hanno imparato a vivere ſenza travagliare, e gli Stati troverebbero i fondi neceſſari per eſeguire i progetti del noſtro ſavio Autore.*

ordine. Il Contadino è certamente capace dell'amor della gloria quanto il gran Signore. Si è trovato il mezzo in Europa, per via di piccoli privilegj accordati a quelli che lavorano alle miniere, di procurarsi operaj a sufficienza per un lavoro, nel quale non si comprendeva una volta, come vi si potessero impiegare altre persone fuori che gli schiavi, o i delinquenti.

Esempio de i Superiori.

I Costumi, i lumi, ed il gusto di quelli che comandano, s'insinuano fino nelle classi inferiori. Tutte le Persone dunque che occupano qualche rango in un Paese, il quale sia capace di esser coltivato, devono darne l'esempio; gli Scrittori, cioè, con dare delle idee chiare intorno a i lavoratori, e alle loro occupazioni, ed i Magistrati con procacciare, in favor delle Campagne, la protezione del Governo; i ricchi con aiutare con piccoli soccorsi gli agricoltori bene intenzionati, ed i Signori sopra le loro terre, con trovare nell'economia del loro patrimonio, e nell'attenzione ch'essi presteranno a i terreni de i loro vassalli, un esercizio salutare, un aumento di rendita, e un sollievo utile, e convenevole. Si sa i motteggi che il buon Rè *Errico* IV. faceva a i gentiluomini che lasciavano le loro Terre, per venire a far comparsa di se alla Corte.

Diminuzione dei gran Patrimonj.

Si darebbe certamente maggior ajuto all'Agricoltura, se si potessero ridurre tutte le Possessioni in piccole porzioni separate, acciocchè una sola, e medesima famiglia potesse più facilmente farle fruttare, e coltivarle con suo maggior vantaggio. Se queste sono più grandi, diverse fa-

Famiglie mancano neceſſariamente di terreni, e non ſono più attaccate al ſuolo con i legami di proprietà, titolo ſempre molto luſinghiero.

Inſtruzione del Popolo.

Io ſono di ſentimento, che l'educazione delle Perſone di Campagna deva eſſere favorita con tutti quei mezzi, i quali ſono in poter del Sovrano, e che tutte le claſſi de i Cittadini abbiano diritto di eſſere educati, ed inſtruiti relativamente alla loro condizione. Queſt' è il parere del Sig. di *Vattel*, del Baron di *Bilefeld*, del Sig. de la *Chalotais*, e di diverſi altri celebri ſcrittori, che hanno difeſo i privilegi dell' umanità. Queſti condannano le maſſime di quelli, i quali vogliono tenere i Contadini nell'ignoranza. Io ſono anche perſuaſo che l' ignoranza del Popolo farà eſſere ſempre indolenti le perſone di un ordine più elevato, e che i lumi poſſeduti dall' Agricoltore riſveglieranno neceſſariamente l' emulazione della Nobiltà (*a*). Si ſuppone per il ſolito che i Sudditi ignoranti ſieno per avere una maggior docilità, e ſommiſſione di quelli, che hanno maggiori cognizioni. Non è queſto un errore manifeſto? Io oſſervo, almeno nei noſtri Paeſi temperati e freddi, che gl' ignoranti ſono i più brutali, ed i meno diſciplinabili. I ſecoli più

[*a*] *Si ſono veduti dei ſecoli d' ignoranza nei quali i Gentiluomini, ed ancora i più gran Signori non ſapevano nè leggere nè ſcrivere*. (Nota dell'Autore)

più tenebrosi sono stati ancora i più fecondi in ribellioni, e in guerre civili. L'ignoranza, e la schiavitù devono essere relegate assieme con la timidità nei paesi ove regna l'odioso dispotismo. E cosa certa, che il Lavoratore, che ha maggior cognizione, e sapere della sua arte, eseguisce ancora con più facilità, ed esattezza i suoi lavori. In una parola l'ignoranza non è buona ad alcuna cosa.

Bene stare del Popolo.

Io non so in qual barbaro paese sia stata insegnata la massima, che per far lavorare il Popolo, bisogna impoverirlo. Da tutto ciò che segue sotto i miei occhi osservo anzi, che il comodo incoraggisce il contadino al lavoro, e che la miseria lo abbatte, e lo disanima. Altrove è la medesima cosa. „ Voi non v'ingannerete mai nel dichiarare una Provincia povera, quando vi sono molti sfaccendati. Non mi si dica che l'ozio è la cagione di questa miseria, poichè ne i Cantoni di queste Provincie, ove il Contadino può acquistare qualchè piccolo comodo, si vede subito riaversi, ed invogliarsi del lavoro „ Quest'è una riflessione dell' Autore delle *Osservazioni sopra i diversi mezzi di sostenere, e d'incoraggire l'Agricoltura* 1756.

Favorire le produzioni di ciascun luogo.

Favorite per mezzo d'incoraggimenti, di esenzioni, di privilegi, di ricompense, con stabilire delle strade maestre, i prodotti propri di ciaschedun luogo, e la proporzione fra le praterie, e le terre da lavoro. Tutto ciò è facile ad un Sovrano Legislatore. Favorite ancora le razze dei Cavalli, i luoghi ove si nutriscono, e s'ingrassano, particolarmente ne i posti

ove

ove è difficile il trasporto dei foraggi. In altri convien proteggere, ed animare la cultura della Canapa, del Lino, del seme di Rape, della Robbia, del Tabacco, dello Zafferano, dei Luppoli, del Quado, del Moro bianco ec. Se i semi sono assai abondanti per farne della Birra, dell'Amido, della Polvere da impolverare ec. proteggete le fabbriche necessarie per tali cose; una volta che queste sono assicurate, che i Coltivatori ne risentono tutto il vantaggio, e che non hanno bisogno di altri ajuti per sostenersi, si può allora levare le esazioni, o ristringerle.

Studio dell' Agricoltura.

I Professori nelle Accademie, e nelle Università dovrebbero essere obbligati a dare delle Lezioni relative all'Agricoltura, e gli Studenti in Teologia ad assistervi. In *Svezia* s'insegnano i principj dell'Agricoltura a quelli che sono destinati per le Parrocchie della Campagna. Questo è uno studio proprissimo a fare risaltare gli Ecclesiastici (*a*), e se

[*a*] *Ancor fra noi non disdirebbe ai Parochi il dirigere i Popolani nelle loro applicazioni di Agricoltura, ma non si studia, nè si sà, che da pochi teoricamente quest' arte, onde gli Ecclesiastici che vivono alla campagna dopo essersi addottrinati nella Città, di rado sono capaci di potere insegnare a i Contadini.*

se i Lavoratori hanno bisogno di direzione alla Campagna, hanno più bisogno ancora di protezione in Città.

Buon mercato del Sale.

Conviene che il Sale sia a buon mercato nei Paesi di Culture, ed in particolare se questi abondano di Bestiami, acciocchè il Contadino, ed il Vaccaio possino darne secondo il bisogno al loro bestiame. Il Sale risveglia il loro appetito, e le preserva da molte malattie, sopra tutto nelle Provincie lontane dal Mare, ove gli erbaggi hanno in se meno parti saline. *Sully* in molti luoghi delle sue memorie esclama contro la durezza estrema che si ha di vendere tanto caro ai poveri una cosa sì comune, e sì necessaria.

Sollecitudine nella spedizione delle Cause.

E' ancora cosa essenziale ed importante, che ne i Paesi di cultura, le Cause si spedischino prontamente, che i Tribunali sieno comodi, ed i Magistrati accessibili. Un lavoratore di Campagna non ha nè tempo, nè danaro da perdere, e non può soffrire le alterigie, e la superbia dei Grandi, nè le inciviltà dei loro Staffieri.

Società di Agricoltura.

Non possono essere se non utilissimi gli stabilimenti delle Società d'Agricoltura, e la protezione che il Sovrano accorda loro. Per qualunque cosa possino dire gli Uomini frivoli, e scioperati, queste Società ben dirette, e regolate serviranno sempre a mantenere i veri principj della Cultura fra le persone di nascita, dalle quali si diffonderanno necessariamente ancora ne i Lavoratori, a dare dell'emulazione agli Agricoltori, a render generali i me-

i metodi migliori, e a far conoscere le pratiche viziose (*a*).

I membri di queste Società proveranno nuove coltivazioni, naturalizzeranno delle piante straniere, e procureranno delle instruzioni elementari di Agricoltura a i Contadini.

Eserciteranno finalmente, per amor della Patria, delle funzioni le quali hanno qualchè rapporto all'ufficio de i *Censori Agrarj* stabiliti appresso i Romani, i quali sovente forzavano al lavoro gli sfaccendati con i gastighi. I Greci seguitavano la medesima politica. E Voi, o Popoli Coltivatori non abbiate alcun timore di perder la vostra libertà, fino a tanto, che i vostri Padroni saranno allevati colla massima del rispetto ch' è dovuto alle vostre fatiche. Non furono i regolamenti dei Censori rurali che fecero cader Roma nella schiavitù, ma bensì la tirannia degli ambiziosi che gli abolirono.

[*a*] *Non hanno ragione gli Oltramontani a ridere delle tante nostre inutili Accademie, ove non si esercita che la professione Poetica? A paragone di queste quanto sono migliori le Società Economiche? Eppure l' Italia sollecita ad imitare, ed a gustare le produzioni forestiere in questo è molto pigra. Non vergogniamoci di confessarlo, perchè altri si vergogni di persistere in tanta indolenza.*

Scuole Veterinarie.

Il Legislatore dovrebbe ancora favorire l'Agricoltura con ſtabilire delle ſcuole Veterinarie ſul piano di quella di Lione (*a*). Frattanto le Società d'Agricoltura potrebbero procurare alle Perſone di Campagna qualchè Libro elementare ſopra un ſoggetto sì importante, e di tanta conſeguenza.

Io mi ſono un po' eſteſo ſopra queſte prime regole della Legislazione, perchè l'Agricoltura è un'arte di prima neceſſità, e ſi è veduto i Romani, e molti altri Popoli diventar potentiſſimi ſenza il ſoccorſo delle Manifatture, e del Commercio, ma ſenza l'Agricoltura neſſuno Stato può arrivare ad eſſer florido.

In vano però s'intraprenderà di perfezionare l'Agricoltura, ſe non ſi procurerà di favorire la Popolazione; poichè per coltivare le terre, ci vogliono de i lavoratori, ed anco in grandiſſimo numero, ſopra tutto ſe alla coltivazione, ſi vogliono riunire le Manifatture, ed il Commercio.

CA-

[*a*] *Il riſpettabile Sig.* Zanon *in qualche luogo delle ſue Lettere ha deſiderato che nel Friuli ſi procuri di formare degli allievi inſtruiti in queſta ſcuola. Io dico lo ſteſſo per ogni luogo, perchè pur troppo vediamo in mano d'ignoranti, o d'impoſtori l'eſercizio di medicare i noſtri cavalli, ed il noſtro beſtiame.*

CAPITOLO IV.

La Legislazione considerata relativamente alla Popolazione.

Unione dell' Agricoltura con la Popolazione.

L' Abondanza delle Grasce, e la facilità della sussistenza favorisce di già la Popolazione, come anco la Popolazione accresciuta fà abondanza de' commestibili, e delle produzioni della Terra. Il numero degli abitanti con la copia delle cose necessarie constituisce ancora la forza reale, e permanente, la potenza propria, e relativa di uno Stato. La felicità, la sicurezza, e le ricchezze di un Popolo, del Pubblico, e dei particolari sono sempre proporzionate al numero degli abitanti. Quest' articolo dunque esige tutta l' attenzione del Legislatore.

Attenzione al Clima.

Lo spirito delle Leggi relativamente alla Popolazione deve essere generalmente confacente al clima, ed agli ajuti tanto esteriori che interiori. Nella maggior parte dei Paesi la natura ha fatto tutto, ma sovente si fa contro alla natura. Non ve ne sono che pochi, ove bisogni ajutarla a sviluppare i suoi effetti. I Legislatori sono abbastanza forniti di sapere per conoscere se vogliono, quello, che io intendo dire (*a*).

 Ec-

[*a*] *Io farei una lunghissima annotazione se volessi esporre i diversi usi, regola-*

Mezzi particolari.

Ecco alcuni mezzi particolari, propri a favorire la Popolazione.

Constituzione del Governo.

Il primo, ed il principale consiste nella Costituzione medesima dello Stato. Ogni Governo, in cui regnano la dolcezza, la giustizia, la sicurezza, la libertà, deve necessariamente popolarsi.

Ogni Uomo ha piacere di abitare in un Paese, le Leggi del quale protegghino constantemente, generalmente, e senza parzialità, l'onore, i beni, e la vita di tutti i Sudditi senza alcuna distinzione, ed i Magistrati del quale reprimino senza accettazione di persone la violenza, la frode, la tirannia, l'oppressione. Tali van-

---

menti, instituti che negli Stati anche i più celebri sono contrari alla Popolazione. Il celibato del Clero, l' eccessivo numero degli Ecclesiastici, il disonore attaccato a quelli che si maritano nel quarto, ed ancora nel settimo grado, a quelli che passano alle terze, o anche alle seconde nozze, la proibizione di accostarsi ai Sacramenti se uno non si è astenuto da otto giorni indietro dal dover coniugale, la libertà di ricevere dei Religiosi, e delle Religiose avanti l' età della emancipazione la proibizione di celebrare i matrimonj in altra forma, che secondo il rito della Chiesa dominante, le lodi accordate alla Verginità ec. (Nota dell'Autore) *E' un Protestante che scrive, onde si può condonarli quello*

vantaggi possono trovarsi in una Monarchia ben regolata, come pure in una savia, e prudente Repubblica, ma tutte le Repubbliche però non gli hanno. „ In „ *Polonia*, dice il Sig. *Sussmilch*, undici „ dodicesimi sono Schiavi, ed il resto è „ composto di Nobili, i quali godono di „ una libertà pregiudicievole allo Stato, „ ed alla Popolazione „. (*a*)

 Uni-

---

che dice. Senza riformar punto alcuna di quelle cose, che ciecamente condanna per cattive, anche nei Paesi Cattolici si può avere una grossa popolazione quando si coltivino tutt' i terreni, non si ammettino le manifatture forestiere, non si sacrifichino le sostanze ad un lusso rovinoso, quando non scoraggisca molti dal matrimonio la sproporzione dei Patrimoni, la ridicola femminile ambizione, 'il fasto insultante dei ricchi ec. Roma *Pagana sul cadere della Repubblica, e sotto gl' Imperadori, aveva tanti celibi volontari per queste medesime cause senza che credesse esser questa una virtù, che ebbe bisogno di rimediarvi con delle Leggi.*

[*a*] *Quanto migliorerebbero le condizioni di questo Regno, se fossero ascoltati i consigli del* Filosofo benefico [*Ved. le sue Opere*] *grande sul* Trono, *più grande sceso da esso, e che ne suoi scritti, e nelle sue azioni ha lasciato dei monumenti perenni di sua magna-*

Aiuti. Unita alla dolcezza del Governo, ci vuole l'attenzione del Sovrano in procurare a tutti i Cittadini delle occupazioni secondo i loro talenti, e dei mezzi per sussistere secondo la loro industria. Un Paese dove le Terre sono saviamente distribuite, ove il Commercio, e le Manifatture fioriscono, ove le Arti, e le Scienze sono nel suo vigore, può somministrare a ciascuno delle occupazioni, e più che la Popolazione sarà grande, maggiori strade ancora si apriranno ad ognuno di potersi impiegare, tanto gl' impieghi degli Uomini sono suscettibili di variazione, e di accrescimento.

Conservazione dei Privilegj. L'attenzione del Principe, e di tutti quelli, che devano fare eseguire i regolamenti, a mantenere, e conservare a i Popoli gli stromenti, e scritture, le capitolazioni, le concessioni, ed i privilegi, contribuisce non poco a popolare un Paese. Se vi s'introducono degli abusi riformabili, bisogna correggerli. Non vi è cosa che dispiaccia tanto a un Corpo, ad una Comunità, o ad un Popolo, quanto quello di dover continuamente opporsi alle risoluzioni, e intraprese di coloro che tentano distruggere i loro diritti.

Regolamento di Governo. Bisogna ancora che il Governo dia, ed assicuri a i particolari la proprietà di ciò

---

nimità. Bisogna profittare di tutte le occasioni per inalzar la virtù, e per colmarla di quelle lodi che le sono dovute.

ciò, che essi possegono. Lo spirito di proprietà, e l'allettamento, o la sicurezza di goderne, possono unitamente risvegliare l'emulazione, ed incoraggir l'industria. Se il Proprietario ha solo un possesso precario, e che non sia assicurato di quel che ei possiede, se le Imposizioni sono esorbitanti (a), o arbitrarie, se gli esattori sono troppo fieri nelle loro esecuzioni, se tutti i Terreni appartengono al Principe, o ai Signori, se i Fondi sono carichi di Censi troppo gravosi, se una gran parte delle terre è solamente nelle mani dei ricchi, o in persone di mano morta, e riunite in grandi porzioni, il Col-

[a] *E un Problema degno di essere studiato con tutta applicazione, e sciolto quello di trovare in un dato Governo, ed in un dato Paese la maniera di fare l'esazioni necessarie col minore aggravio possibile, e con la maggior facilità. La soluzione di ciò condurrebbe la felicità in ogni luogo, giacchè in ogni luogo per seguitare certi pregiudizi antichi, per salvare l'interesse di pochi, per esser difficile il prevenire le vessazioni de i subalterni, si soffrono delle ingiustizie contro l'intenzione di chi è al capo degli affari, e molto più dei Sovrani. Di grazia si prenda di mira questa materia, si lavori sopra di essa, che la gloria aspetta quel Benefattore del genere umano, il quale sarà meglio riuscito in questa impresa.*

Coltivatore, che forma il maggior numero della nazione, è solamente un servo o un garzone, e non essendo in conseguenza attaccato al suolo nè per l'interesse, nè per la proprietà, si ritira facilmente, ed abbandona la Patria.

Divisione dei Beni comuni.

Non si può sicuramente rimettere in vigore le Leggi agrarie de i Romani. Ma sarebbe però un seguitare lo spirito loro, il dividere una parte de i Comuni fra gli usufruttuarj, e il fissarli nelle loro mani, rendendogli talmente inalienabili, che anco il prodotto considerato come la sussistenza del povero, non potesse esser sequestrato da alcun creditore (*a*).

Servitù contraria alla Popolazione.

La servitù è direttamente opposta alla Popolazione, come anco il dispotismo; e se in un Paese di Schiavi vi resta una certa quantità di abitanti, bisogna che l'umanità dei Padroni addolcisca straordinariamente le durezze della Servitù. Io sono restato sorpreso di vedere il Sig. *Melon*, per altro sì sensato, perorare in favore del ristabilimento di una specie di Schiavitù in Europa (*b*). Io ho

---

[*a*] *La proposizione del nostro Autore, bene esaminata, potrebbe esser buona per migliorare lo stato di qualchè Paese, ancora discosto assai dagli Svizzeri.*

[*b*] *Dieci anni sono, io stesso feci questa medesima riflessione nelle note al* Saggio sopra la differenza del numero degli Uomini nei tempi antichi, e moderni

ho esaminate le regole di schiavitù che Egli prescrive, esse sarebbero ammirabili, se la loro osservanza fosse eseguibile. Ma io osservo tutti i giorni abusarsi delle cose migliori, non sarebb' egli dunque da temere, che si facesse abuso di una così cattiva? Nel legger l' Elogio, che il *Viaggiator Filosofo* (*a*) ardisce fare al Dispotismo, ho veduto un Oratore che tenta, e cerca di palliare un paradosso, e un sofista, che vuol far vedere che si può fare l' elogio anco della peste, o dell' assassinio; Ma voi, o Illustre *Montesquieu*, quanto siete rispettabile ai miei occhi! Voi prendete la difesa dell' umanità nel dimostrare ai Despoti che s' ingannano da loro medesimi.

Tolleranza, e libertà di Coscienza.

Finalmente, ogni Stato, il quale con un governo dolce, giusto, e moderato desidera di aumentare la sua popolazione, deve esser tollerante, e accordare la libertà di Coscienza (*b*). L' *Olanda*, che esibisce un asilo sicuro a tutti gli oppressi, e i perseguitati, è il paese il più popolato dell' Europa. Si contano nelle diciassette Provincie cinque milioni di abitanti, e la sola Provincia dell' *Olanda* ne possiede la metà. Aprite i fasti delle Nazioni, e fa-

---

del Sig. Wallace *pag.*140., *ma bisogna dire che i grandi uomini ancora cadono in degli errori massicci.*

[*a*] *Il Sig. de Listonai Tom.*2. *Cap. V. pag.*85. *e seg.*

[*b*] *Già parla un Protestante.*

saprete, che l'Inquisizione, le esecuzioni militari, le scorrerie, il ratto dei figli, le guerre di Religione, ed i Roghi impiegati contro quelli che sono creduti Eretici, sono costati la vita a milioni di Cittadini nella maggior parte dei Paesi dell' Europa (*a*).

Il bene stare.

E' fissato dunque per vero, che un Governo più che si distinguerà con la dolcezza, con la giustizia, con la sicurezza, e con la libertà Civile, ed Ecclesiastica, sarà sempre più proprio ad allettare i forestieri, a ritenere gli originarj, e a moltiplicare gli abitanti. Un Uomo, che sta bene dove gl' è, non pensa a mutar posto secondo il proverbio Italiano, *chi bene stà non si muove*.

Procurare al Matrimonio la considerazione che merita.

In secondo luogo essendo il matrimonio senza dubbio veruno il mezzo più certo, e sicuro, ed il più opportuno per produrre, ed allevare dei figli utili allo Stato, non si può in conseguenza più effi-

[*a*] *E' necessario rammentarsi di nuovo che parla un Protestante, onde si può perdonare agli altri errori nei quali è involta la sua credenza, ancora quello di scrivere con tanta asprezza contro gli effetti di un zelo cattolico, che qualchè volta può aver fatto trascorrere al di là di ciò, che la mansuetudine Evangelica insegna, perchè tutte le cose umane sono imperfette. Con aver sempre in mente una tal massima vi sarebbero meno censori, maldicenti, satirici, scontenti nella Società.*

ficacemente favorire la Popolazione, che col mantenere, e col rendere al matrimonio la considerazione che gli si deve. Sarebbe per esempio un incoraggire il matrimonio, e la virtù, se nella distribuzione degli Impieghi si avesse riguardo alle persone di merito, che hanno dei figli. Che Paesi sono quelli, ove si danno le Magistrature, e gl'impieghi Militari agli Eunuchi! Quali prerogative non concessero i Romani, Maestri di Legislazione, alle persone maritate, ed al numero dei figli? Esse avevano un posto particolare e distinto nel Teatro. Avevano la preferenza sopra gli altri negli Impieghi. Il Console che aveva più figli, prendeva il primo i Fasci, ed aveva la scelta delle Provincie. Il Senatore diceva il primo il suo sentimento nel Senato. Si potevano chiedere, ed ottenere le Magistrature avanti l' età, perchè ciascun figlio dava la dispensa di un anno (*a*). Il Sig. di *Montesquieu* da cui ho cavati questi fatti accenna diversi altri usi, o regolamenti relativi a un tal soggetto.

Somministrare delle occupazioni.

Il Legislatore può ancora molto favorire il Matrimonio con somministrare delle occupazioni a tutti i Cittadini, e con accordare degli onori a tutti i Sudditi che se ne rendono meritevoli (*b*). E qual sod-

---

[*a* *A* Berna *non si può avere un Baliaggio, se non si è coniugati*. (Nota dell' Autore)

[*b*] *In* Olanda *si conta che sopra* 64. *per-*

soddisfazione avranno risentita quei Magistrati, e quei Signori di Francia, i quali in occasione di un'allegria pubblica dettero, alcuni anni sono, delle somme considerabili, per dotare un gran numero di ragazze, e maritarle con dei giovani della loro condizione?

Correggere ed allontanare gl' impedimenti.

E' dovere ancora di un Legislatore che si propone di formare un Popolo numeroso di correggere o di prevenire tutto cio, che potesse allontanare dal Matrimonio l'uno, o l'altro sesso.

Si

---

sone vi è un matrimonio, mentre in Svezia *ve n'è un solo sopra* 126. *Nella Marca di* Brandburg , *e in* Finlandia *uno sopra* 108. *In* Berlino *uno sopra* 110. *In* Inghilterra *uno sopra* 98. 115. 118. *In generale un matrimonio dà* 4. *figli. In* Olanda *nasce un figlio sopra* 23. $\frac{1}{2}$ *persone. Nella Marca di* Brandbourg, *uno sopra* 30. *Nelle piccole Città di questo distretto, uno sopra* 24. $\frac{4}{10}$. *In* Inghilterra *uno sopra* 29. $\frac{1}{2}$ *In* Svezia *uno sopra* 28. $\frac{1}{2}$. *A* Berlino *uno sopra* 28. *A* Roma, *e nelle Città grandi del suo Stato, uno sopra* 31. *Ne' Subborghi intorno a* Parigi, *uno sopra* 22. $\frac{7}{8}$. Sussmilch. *Apparisce*

Si presenta a prima vista il Lusso. Il Matrimonio impegna necessariamente in delle spese, e in degli imbarazzi che si vogliono scansare per poter mantenere il lusso, la morbidezza, ed i comodi della vita (*a*). Si vive dunque nel Celibato, o se uno si marita, si teme di aver dei figli. Come le Donne si danno alla frivolezza, alla dissipazione, al gioco, al gusto delle bagattelle, non si può più sperar dai Matrimonj, d'aver figli vigorosi, ed in conseguenza neppure la Popolazione. E' dimostrato con le tavole di *Londra*, di *Stockolm*, di *Breslau*, di *Berlino*, e di *Vienna*, che di cento persone che muoiono in queste gran Città, vi sono trenta ragazzi e anco più che periscono nei primi anni, in vece che alla Campagna non ne muoiono al più che venti fra cento in quest'età. Muore ancora più gente nelle grandi Città, che piccole: la proporzione è di 43. a 25. (*b*) Le

Il Lusso.

---

da ciò, che i matrimonj, e le nascite sono proporzionate alle occupazioni. (Nota dell' Autore).

[*a*] *Nel* 1658. *vi erano a Parigi circa* 300. *carrosse, e in oggi ve ne sono più di quattordicimila.* (Nota dell' Autore).

[*b*] *Sopra queste osservazioni è da consultarsi una Dissertazione di* Gio. Gesnero *del* Termine della vita tradotta in Italiano da un Accademico Fiorentino, *e stampata con note nel* 1761. *in* 4. *Ad essa somministra peraltro delle utlii*

Leggi Suntuarie. Educazione delle Femmine per gli affari domestici.

Le Leggi funtuarie fono fenza dubbio neceffarie per reprimere gli eccefſi di queſto genere (*a*), con tuttociò effe faranno fempre infruttuofe, finchè non farà data al feſſo che è deſtinato a regolar l'interno della Cafa, un' educazione convenevole. Quì confifte il punto principale. Co-

aggiunte l' opera del Sig. Meſſance *comparfa a* Parigi *nell'anno fcorfo* 1766. *col titolo* „ Recherches fur la Population des Généralites d'Avergne, „ de Lyon, de Rouen &c. „ *la quale è piena di efattezza, e di fottigliezza in tal genere.*

[*a*] *Per quanto queſta maſſima fia vera, non oſtante ha bifogno di tanta limitazione, che in molti Paefi è forfe meglio il coartare gli sforzi del luſſo con porre dei groſſi dazi fopra le cofe di queſto genere ch' entrano nello Stato, che fare delle fimili Leggi* „ Les Loix „ fomptuaires „ *dice il giudizioſiſſimo Autore dell'* Eſſai fur le Luxe *impreſſo a* Yverdon *nel* 1765. „ qui „ tentent à diminuer le luxe, ne „ peuvent être d'aucune utilité. Avec „ des richeſſes trop inégales, de l'oiſiveté dans les riches, & l'extin„ ction de l' eſprit patriotique, le „ luxe paſſera fans ceſſe d'un abus à „ un autre; fi vous lui ôtez un de „ fes moyens, il le remplacera par „ un autre également contraire au „ bien general „.

Come si può mai sperare, che questo non resti abbagliato dalla pomposa mostra di tutto ciò che vi è di più ricercato in materie di mode, di più raffinato in materie di lusso, e di più ricco in materia di brilli che si presenterà ai suoi avidi sguardi alla fiera di S. Germano? E se il bel sesso si dà in preda alla superfluità di un lusso frivolo continovato, è impossibile che il medesimo vizio non seduca il cuore dei giovani, che cercano, e procurano di guadagnarsi il loro affetto. Le Donne hanno un impero sì naturale sopra i nostri gusti, che basterà inspirar loro quello della semplicità per renderlo comune.

Libertinaggio raffrenato.

Che dirò io del Concubinato, del libertinaggio, e dell'incontinenza, vizj che s' oppongono in mille modi alla fecondità, che attaccano i principj istessi della vita, che snervano i Corpi, che abbreviano i giorni, che fanno disprezzare il Matrimonio, e mettere in ridicolo il legame il più rispettabile dell' umanità? La Legislazione non può riguardare con occhio indifferente tali eccessi che distruggono nel medesimo tempo i fondamenti della Popolazione, delle Arti, del Commercio, dell' Industria, dell' Attività, e della Religione. „ Un Sovrano, dice „ *Sussmilch*, che non punisce il Liberti- „ naggio, fa torto a se stesso „ ed è cosa chiara, e manifesta, che non si può aspettare alcuna popolazione da certe Città, come *Leipzig*, ove nasce un bastardo sopra sei figli.

Censori pubblici.

Non mi pare però impossibile il reprimere tali abusi, almeno allora quando il vizio non è tanto dilatato, e che non

è nel suo colmo. Gli antichi Legislatori, *Licurgo* specialmente, hanno fatto fare Cambiamenti alle Città più difficili di questi, ed i Principi, basta che voglino sinceramente far diventare il loro Popolo migliore, che sicuramente lo diverrà. Basterebbe ancora ch' Essi procurassero ch' avessero una buona educazione i figli, e che accordassero il loro favore, e gli Impieghi onorevoli soltanto a quelle Persone, i costumi dei quali fossero ben regolati, che dimostrassero la loro approvazione per le persone laboriose, e la loro indignazione per quelli che calpestano e non curano i regolamenti della disciplina, che proteggessero in fine quelli, i quali incaricati d'invigilare sopra i costumi dei Cittadini, adempissero in fatti ai loro doveri. „ Gli abili, ed avveduti Legislatori nell'istituire uno Stato, non hanno „ mai mancato di stabilirvi un Magistrato, o un Corpo di Magistratura destinato a punire i cattivi costumi, a prevenire ciò che fosse capace di alterarli, „ a fargli ritornare in qualche maniera „ nel loro vigore, quando fossero cominciati a decadere. Questo era l'ufficio e „ l'obbligo dei Censori in *Roma*, degli „ Areopagiti in *Atene*, degli Efori in „ *Sparta*, e quello dei Tribunali di riforma stabiliti in molte Repubbliche „ moderne, come anco quello dei Pastori, „ e dei Concistori. Cosa certa è che soltanto da questi Inspettori, e invigilatori si può sperare qualche miglioramento di uno Stato depravato, e corrotto. Per nostra cattiva disgrazia l'esperienza ci fa vedere, che allora quan-

„ do

„ do la corruzione è arrivata a un certo „ segno, o questi Magistrati non eseguiscono il loro dovere, o pure l'eseguiscono inutilmente „. Queste sono reflessioni che fa l'Autore del Discorso sopra la questione (*a*): *Quali sono i mezzi per liberare un Popolo dalla sua corrutela* ec. p.180.

Prevenire la miseria e la mendicità.

Finalmente per favorire i Matrimonj, e nel medesimo tempo rimediare alla depravazione dei costumi, si deve prevenire la miseria, e la mendicità con mantenere le Grasce di prima necessità a un prezzo basso, con moderare le Imposizioni, con addolcir la maniera di esigerle, con reprimere l'abuso dei liquori forti, e l'ozio, con mettere i beni dei dissipatori in economia, con stabilire delle Case

 di

[a] *Il Sig.* Roustan. *L'opera assai nota, ma molto leggiera, e poco edificante della* Predicazione, *in sostanza insegna questo stesso principio, ma io penso che per correggere i costumi non sia punto inutile, che alcuni ancora per professione gli riprendino senza personalità, e senz' asprezza, perchè la pubblica potestà non deve invigilare sopra le azioni nascoste, e segrete per non attaccare troppo la libertà, e per non fomentare le calunnie, gli scandoli, i raggiri, ed è indispensabil l'ammaestrare gli uomini per l'interno delle famiglie, acciò anche in faccia al mondo sieno quello che devono essere.*

di lavoro, con somministrare delle assistenze a quelli che non possono guadagnarsi il loro vitto, dei mezzi da industriarsi, o delle terre da coltivare a quelli che sono in grado di travagliare. Le porzioni dei Communi distribuite con discernimento possono, se non m' inganno, essere terreni bastanti (*a*) per far evitare l'ozio, e la miseria.

Abusi dei ricchi Spedali.

In quanto ai ricchi Spedali, questi accrescono il male in vece di rimediarvi, allora almeno che sono fatti servire d'instrumento alla poltroneria, come pur troppo il più delle volte segue. I fondi di queste Case dovrebbero essere sopra tutto im-

---

[*a*] *E' stato detto che i Frati mendicanti scemano nello spirito del popolo la vergogna d' accattare, e che ne i Paesi Cattolici Romani vi sono più accattoni che nei Paesi Protestanti.* (Nota dell'Autore). *Questo è per altro falso in molti luoghi, ed io mi appello all'esperienza. Sarebbe pur troppo necessario l'estirpare quelli che accattano, m' a veruno credo che possa questo riuscire, se non si provvede alla sussistenza di tutti coloro i quali, o sono impotenti, o non trovano impiego, o non ne hanno uno che faccia loro guadagnare quel tanto che bisogna relativamente alle circostanze, ed al numero della propria famiglia. E dove possono trovarsi i fondi bastanti a questo scopo?*

impiegati in sollevare i poveri carichi di figlioli.

E' impossibile che un Uomo senza beni stabili, il quale ha più di tre figli, possa somministrare il mantenimento a tutta la famiglia con il solo lavoro delle sue mani, anco col supposto che tutti godino di una buona salute, e che la Moglie sia lavorante. Quest' è la regola la più sicura per determinare le distribuzioni delle pubbliche Carità.

Regola per la distribuzione delle limosine.

Nei casi straordinarj i buoni Principi somministrano dei Grani ai loro Popoli. Noi abbiam visto più d'una volta le LL. EE. di *Berna* votare i loro Magazzini, e far venire di fuori a loro spese le Biade per prevenire la fame; ch'è capace di mettere il Popolo in disperazione, e di farlo dare nei peggiori eccessi.

Tempo di Carestia.

Si domanda, se la Poligamia simultanea favorisca la popolazione. Io rispondo negativamente, poichè in tutti i Paesi i maschi, e le femmine nascono in numero quasi eguale. Nelle nascite, i maschi sono rapporto alle femmine come ventiuno è a venti, e nella bassa età muojono più ragazzi che ragazze. A quindici o venti anni il numero dei maschi, e delle femmine è appresso a poco eguale; (*a*). Se dunque un Uomo avesse più mogli, o una Donna più mariti, ciò sarebbe in pregiudizio di molti altri che sarebbero obligati di vivere nel ce-

Poligamia contraria alla Popolazione.

[*a*] *Ved. i citati* Gesnero e Messance.

celibato. Che però nei Paesi dei poligami bisogna fare degli Eunuchi.

Malattie popolari, e epidemiche. In terzo luogo il Savio e prudente Legislatore deve invigilare per tener lontane le malattie popolari. Gli antichi Egiziani avevano fatti dei regolamenti sopra la lebbra. *Mosè* ne fece ancora, e allora quando le Crociate portarono in Europa questa malattia, si viddero da per tutto farsi dei savi stabilimenti per fermarne i progressi. La maggior parte degli Stati del nostro continente hanno messo con felice riuscimento dei termini alla peste, con formare una linea di Truppe intorno al Paese infetto, che impedisce ogni communione. Queste sono osservazioni che fa il Sig. di *Montesquieu*, il quale si duole nel medesimo tempo „ delle poche cautele che sono state prese „ fin quì contro quella malattia incognita „ due secoli fa, che passò dal nuovo mondo in questo, e venne ad attaccare la „ natura umana nella sorgente della vita, „ e del piacere. Si vide, aggiunge Egli, „ la maggior parte delle gran famiglie „ dell' Europa perire con un male, il „ quale fu troppo comune, per esser nel „ tempo stesso vergognoso, e funestissimo „ divenne a tutte le nazioni. Siccome „ la prudenza dei Legislatori richiede „ d'invigilare alla salute dei Cittadini, „ così sarebbe stata cosa molto sensata „ di fermare, e impedire questa comunicazione sul piano delle Leggi di *Mosè* „ (a).

Ge-

[a] *Per la cura di questa malattia in* Ve-

Generalmente la Legislazione deve provvedere alla salute dei Cittadini. In tutti i luoghi principali vi dovrebbero essere delle pensioni per dei Medici, o dei Chirurghi, per delle Levatrici che conoschino la maniera di vivere, i dialetti, gli accidenti ordinarj, le malattie, ed il temperamento degli Abitanti del distretto. Si devono incoraggire tali professioni sì necessarie alla conservazione della specie umana, acciocche altre persone dotate di talento ci si applichino, e ci s' impegnino con bandire i Ciarlatani e gli Empirici che ingannano coloro, i quali sono troppo semplici nel fidarsi alle loro promesse. Le persone di Campagna che sono lontane da ogni soccorso troveranno nell' Opera del Sig. *Tissot* intitolata, *Avvertimento al Popolo*, eccellenti direzioni, fino a tanto ch' esse siano in stato di provvedersi di un Medico. Noi doviamo fare questa giustizia al nostro secolo, l' amministrazione del Governo prende più cura di prima delle partorienti, almeno la morte rapisce pochissime Donne di questo male. A *Berlino* di 98. partorienti, una sola n' è morta. A *Leipzig* una di 61., a *Gota* 1. di 68.,

---

nezia *fu eretto uno Spedale nel* 1517., *e due anni dopo*, *cioè nel* 1519. *in* Firenze *quello detto degl'* Incurabili, *sicchè non è stato tralasciato fra noi dal Governo*, *di prender regolamenti opportuni per guarirlo*.

in *America* 1. di 1000.. e le Tavole di *Londra* portano che il numero delle Donne morte di parto è diminuito di quattordici a otto. Nelle sei settimane doppo il parto muore più donne, che nel parto medesimo. Quest'è quel che dice il Sig. *Sussmilch*. Sarebbe ancora da desiderare che vi fossero delle Infermerie da luogo a luogo, poichè non si ottiene il suo intento, essendo tutte nella Capitale. Esse sono meno necessarie, e più dispendiose in quei luoghi che somministrano di già altri ajuti. Bisogna per altro aver riguardo alle malattie più frequenti nelle gran' Città, ove muore 1. sopra 24. 25. 26. 27. 28., in vece che nelle piccole, e alla Campagna ne muore uno su trenta fino a quarantacinque. Le Città grandi sono distruttive per più cause; in queste dunque ci si richiede una esattissima vigilanza per la parte di coloro che hanno cura del Governo.

Inoculazione del Vajolo.

Si deve quì parlare del Vajolo, e della sua Inoculazione. Gli Arimmetici politici hanno calculato che di cento persone che hanno naturalmente il Vajolo ne muoiono otto, (*a*) mentre che di quelle inoculate ne muore appena una (*b*). Questa differenza è senza dubbio considera-

ra-

[*a*] *Anzi dieci. Così dice l'* Haller, *e così conferma l' esperienza di molti Paesi.*

[*b*] *Uno degli ultimi che abbiano scritto con precisione, e brevità sopra l' Inoculazione è l' autore dell' articolo che sopra della medesima si trova nel Vol. II.*

rabile. Ma questi Autori non dicono che tutte queste persone siino state nel tempo della loro malattia medicate con la medesima cura, differenza che è forse maggiore di uno a otto. Io so almeno che i nostri Contadini sono qualche volta sì carichi, e pieni d'occupazioni, che non possono dare ai loro figliuoli le convenevoli attenzioni, e spesso ancora le Vicine con le loro ordinazioni alterano il corso della natura, e i Medici medesimi non sono sempre d'accordo sulla cura di questa malattia. Pare in somma che ella non uccida egualmente in tutti i luoghi, e in tutti i tempi. Comunque sia, sarebbe cosa molto opportuna, che i Medici del Paese fino a tanto che l'Inoculazione, non diventa una pratica generale, pubblicassero sopra il medicamento di questa malattia una instruzione breve, e semplice, che fosse distribuita gratuitamente a tutte le Famiglie dai Magistrati. Non è necessario il dire che i rimedj non devono essere nè ricercati, nè di gran spesa. Il Medico pensionato sarebbe specialmente incaricato di visitare giornalmente senza di-

---

del Caffe. *Ivi molto accuratamente si adducono tutte le prove favorevoli all'Innesto del Vaiuolo. Non ostante che se ne ha da credere? E' difficile il giudicarne, e facendolo potrebbe avvenire quello avvenne a* Montaigne *il quale s' ingannò pronosticando che le Armi da fuoco nella Guerra non averebbero fatta gran fortuna.*

distinzione tutti i malati del luogo che fossero attaccati da quest' epidemia, ne sarebbe la cura secondo il metodo prescritto, e conforme alle direzioni autorizzate. Dovrebbe tenere un giornale esatto delle sue visite, delle osservazioni che avesse fatte, dei sintomi rimarcabili, degli accidenti ec.

Guerre, e servizio Militare.

Sarebbe egli necessario l'osservare che le Guerre sono contrarie alla Popolazione, e che diminuiscono in mille guise gli abitanti di un Paese, il quale qualche volta ha bisogno di un secolo per ristabilirsi? Ma parliamo sol tanto dei Soldati mantenuti in tempo di pace, ed ai quali il matrimonio è proibito. L' Autor dell' Opera, intitolata *Gl' interessi della Francia mal intesi*. dice p.252. che *computando alla Francia ordinariamente cento cinquanta mila uomini in piedi, il Regno perde ogni secolo mediante questa proibizione settecento cinquantamila Persone*.

Conventi e Celibi.

Si può sopra questo calcolo formarsi un idea della perdita che fanno i Cattolici Romani a cagion del Celibato degli Ecclesiastici. Si fa il conto che in *Roma*, ed in *Bologna* una sedicesima parte degli abitanti sia Ecclesiastica. In Francia vi se ne fa solamente una trenta cinquesima parte, ma anco questo è troppo. Il Sig. Abate di S. *Pierre* ha fatto vedere che il Celibato dei Preti è d'instituzione Ecclesiastica. Io soggiungo che ciò ch' è stato stabilito, e fissato dagli Uomini, può esser mutato dai Principi, alloraquando vi trovano degli inconvenienti. Potrebbero ancora rendere più generale la legge che regola i minori, con applicarla a quelli

che

che abbracciano lo Stato Monaſtico (*a*). Non dovrebbe eſſer permeſſo a neſſuno di entrare in un Convento avanti l'età di venticinque anni, forſe anco avanti l'età di cinquanta.

Moltitudine di Staffieri.

Il numero prodigioſo di Staffieri, e di domeſtici che vi è in oggi in tutti i Paeſi, e che creſce giornalmente ſopra tutto da quaranta, o cinquanta anni in quà non può ſe non impedire la popolazione, e ſpo-

---

[*a*] *Nel Concilio di Trento, i Generali d'Ordine rappreſentarono, che ſe non ſi foſſe permeſſo di fare gli ultimi voti monaſtici di ſedici anni, e che queſti ſi foſſero differiti fino a i venticinque, vi ſarebbero ſtati pochiſſimi Religioſi, e pochiſſime Monache. Ve ne ſarebbero ancora meno, ſe all'uſo Romano foſſe ſtabilito di ſotterrare vivi quelli, o quelle che non oſſervaſſero il loro voto di verginità. Credo ſicuramente che i Padri e le Madri non ſarebbero tanto barbari da eſporre i loro figli al riſico di un tal gaſtigo.* (Nota dell'Autore) *E troppo piena di maldicenza la libertà con cui parla quivi il noſtro Autore. Per confutarlo intieramente troppo più ci vorrebbe, che i limiti convenienti a delle annotazioni, ſiccbè meglio è per ora tacere ſopra quello intorno al quale ſi ſcaglia l'eloquenza dei liberi penſatori ſenza diſtinguere ciò che è abuſo, da ciò che è regolare, conveniente, e giuſto.*

e spopolare le Campagne. Pare che non sarebbe difficile il reprimere questa specie di lusso.

Ricevere, e chiamare dei Forestieri.

Allora quando un Paese non ha abitanti a bastanza, se ne può accrescere il numero con ricevere, o con chiamare dei forestieri: E tutti i Paesi dell' Europa a riserva dell'Olanda sono nel caso, secondo il Sig. *Sussmilch*. La *Spagna*, ed il *Portogallo* ha soltanto dieci milioni di abitanti, e dovrebbe averne quaranta. Si crede che vi sieno diciassette milioni di abitanti in *Francia*, potrebbe esservene il doppio. I tre Regni della *Gran Brettagna* potrebbero averne una ventina di milioni, ve n'è appena la metà. In tutti gli *Svizzeri* vi è al più un milione, e dovrebbe esservene due, e mezzo. Tutta l'*Italia* dovrebbe avere quindici milioni, ve n'è al più dieci. La *Danimarca*, e la *Norvegia* potrebbero avere trentadue milioni, ve ne sono forse due. La *Russia* dugento milioni, ve n'è venti in ventiquattro. La *Pollonia*, e la *Lituania* quaranta milioni, ve n' è al più sei milioni (a).

Ver-

[a] *Non assicurerei che fosse troppo esatto questo calcolo, e molto meno che negl' indicati Paesi possa sussistere quella popolazione, che si suppone. Ella è cosa molto dubbia il calcolare a quanti possa somministrar la sussistenza uno Stato qualunque, suppostolo coltivato quanto può esserlo, perchè spesso il commer-*

Verso la fine dell'ultimo Secolo noi abbiamo veduto tutti gli Stati Protestanti arricchirsi delle spoglie della *Francia*. Tre milioni d'abitanti, dopo la revocazione dell'Editto di *Nantes*, sono usciti da questo Regno, ed hanno portato l'industria, il Commercio, e delle somme immense in *Olanda*, in *Inghilterra*, in *Germania*, e negli *Svizzeri*, e per tutto ove hanno voluto ricevergli. Nel 1725. trentamila famiglie perseguitate, abbandonarono il Paese di *Salsbourg*. Ventimila di queste si stabilirono negli Stati del Re di *Prussia*. Cosa sarebbe *Ginevra*, che racchiude circa ventotto mila abitanti fra le sue mura, se non vi fossero stati ricevuti i Francesi? Ma quale popolazione non ha ella sopra tutti gli altri Paesi l'*Olanda*, ove sono ricevuti tutti quelli che vanno ad abitarvi? Chi sa ancora quante migliaia di Francesi abbandonerebbero la loro Patria, se fosse loro offerto degli stabilimenti convenevoli in qualche luogo, ove potessero liberamente professare la loro Religione? (a)

Risfugiati.

Il

cio, e le manifatture, possono a scapito di un altro, far vivere una quantità grande di Gente, che non camperebbe se non in uno stato assai mediocre con i soli prodotti della Terra.

[a] *Questo è un far sospettare, che in* Francia *vi sieno nascostamente molti Eretici, lo che non dovrebbe cadere in mente se non a dei zelanti poco edi-*

Il Cantone di *Berna* ha profittato di questa sorprendente emigrazione, ma non quanto avrebbe potuto fare. Ventimila famiglie di questi Francesi rifugiati, sono entrate in questo Paese nei quindici, o sedici ultimi anni del Secolo passato. Sono state ricolme di elemosine, ve ne sono restate appena due mila, di cui la metà dopo molte difficoltà ha comprato il diritto della Cittadinanza, e la naturalizzazione, e sono riguardate ancora, quantunque di seconda, e terza generazione come forestiere. L'altra metà è assolutamente straniera fra noi, e molestata con mille inquietudini. Sono scacciate sovente da un luogo in un altro, e per questo difficilmente si possono accasare. Che n'egli seguito? Questi rifugiati sono costati allo Stato, e ai particolari passa ottocento mila franchi per sovvenimenti prestati ai poveri, e non sarebbero costati niente, se avessero potuto liberamente qui stabilirsi, e far valere la loro industria, per tutto dov'essi avessero voluto.

Cittadinanza e diritti della medesima.

Ma i nostri diritti di Cittadinanza ci si opponevano. Mi paiono questi piuttosto stabilimenti gotici, sul piede nel quale son fra noi da un cenrinajo d'anni in quà. Io gli chiamerei volentieri trattati di un piccolo numero di persone fatti per opprimere ogni principio di benevolenza universale, e per riporvi in sua vece un di-

---

ficati della soppressione colà dei Gesuiti.

diritto esclusivo di godere il benefizio della cittadinanza, o una cittadinanza malissimo intesa, contraria al ben dello Stato, e funesta ai particolari: Sembra che da qualche tempo in quà uno si disponga a coreggerne gli abusi, e a ricondurre le cose alla loro prima instituzione, ma gli antichi pregiudizj non si rimediano così facilmente.

Questo spirito di Cittadinanza è sopra tutto funestissimo ad un Paese che si vota in cento modi, con i servizi stranieri, che si spopola a cagion dell'ambizione, o avarizia, o vanità, che obbliga di andare a fare in un paese forestiero quel che uno si vergognerebbe di fare nel suo proprio.

Il Sig. *Tissot* nella Prefazione del suo Libro, *Avvertimento al Popolo*, fa vedere e propone le sue idee sopra l'emigrazione militare, e commerciante, ed il Sig. *Sussmilch* che cita, ed ha tradotto questo pezzo di sì eccellente opera in Tedesco, osserva. L'emigrazione militare, che lo Stato permette, è un difetto essenziale di politica, è un mancamento di cognizione del valore di un Suddito. „ Negli Svizzeri ci erano „ prima più abitanti di quel che non ne „ potevano alimentare, ed allora era ne„ cessario di disfarsene di una parte, ma „ ora che non è così, e che il Paese „ non contiene neppure tanti abitanti „ quanti ne dovrebbe avere, è cosa chia„ ra, e manifesta, che il servizio militare „ straniero, è dei più nocivi. Il danaro „ che lo stato (*a*) ne ricava; non può asso-

[*a*] *O ancora alcuni particolari.*

„ solutamente conguagliare il prezzo de-
„ gli uomini che perde mediante le re-
„ clute. E a che serve un tal danaro,
„ quando lo Stato perde con ciò la sua
„ forza, e indebolisce le sue proprie ric-
„ chezze? Ma l'Emigrazione e la libertà
„ del Commercio possono difficilmente es-
„ ser proibite appresso un Popolo libero „.
Se nello Stato attuale delle cose gli arrolamenti sono un mal necessario, non si potrebb'egli rimediare in parte ai principali inconvenienti che questi cagionano? Per esempio sarebbe cosa giustissima, e nel medesimo tempo molto conforme alle Leggi stabilite, se fosse proibito di arrolare alcun domestico, sia che fosse attualmente al servizio, o che avesse preso la caparra, e che fosse anche concesso ad un padre il diritto di reclamare, e di disimpegnare il suo figlio, se si fosse arrolato spontaneamente avanti l'età di 25. anni. In questi due casi una tal Persona non è *sui juris*. Quest' è una osservazione ch' io proponeva nella Memoria che la Società ec. di *Berna* ha coronato nel 1759. Vedete la *Raccolta* ec. dell' anno 1760. Part. 1. p. 140. 141.

Rifiuto dell' Indigenato.

Il ricusare come in *Pollonia*, ed in alcuni altri Paesi l'indigenato, è un privarsi dei mezzi necessarj per riparare le perdite cagionate dalla costituzione medesima del Governo. Questa Repubblica ha soltanto tre ordini di abitanti. I Nobili, soli possessori delle Terre, e degli Impieghi; gli abitanti delle Città, i quali possono unicamente possedere dei fondi nel piccolo distretto del loro Territorio, ed i Contadini, che sono servi, e senza alcuna pro-
prie-

prietà. Io non sò se m' inganni, ma mi pare che se riservando gl' Impieghi alla Nobiltà, si accordassero alle Città i diritti municipali, si assicurasse la libertà ai Contadini, e la facoltà d' acquistare, e ciascuna Dieta concedesse con la pluralità dei voti l' indigenato a dei forestieri cogniti, e la Nobiltà ai Cittadini virtuosi, e industriosi, ben presto, questo vasto Paese, che ha solamente da cinque in sei milioni d' abitanti, ne averebbe in meno di un secolo il doppio, i terreni sarebbero meglio coltivati, le Arti, ed il Commercio ci si stabilirebbero infallibilmente.

Non vi è Paese abbastanza popolato.

Questa è verità generale. Non vi è Paese nell' Europa che non potesse mantenere un numero più considerabile di abitanti di quel che ne dà attualmente, a supporre mille Uomini per lega quadrata (*a*). Gli *Svizzeri* sono certamente più popolati a proporzione di molti altri Paesi, ma io son sicuro, che potrebbero esserlo almeno il doppio, se tutte le terre inculte fossero dissodate, e lavorate, se le coltivate fossero fatte fruttare maggiormente, se tutte le paludi fossero seccate, se

E

[*a*] *L' Autore non fa distinzione fra i luoghi piani, e montuosi, e non osserva, che quelli fra i secondi, i quali trovansi spogliati di terreno, e disboscati, non sono forse più atti, a esser ridotti a cultura, ed in conseguenza a far sussistere una Popolazione, o almeno lo sono con grandissima difficoltà.*

se le foreste inutili fossero estirpate, e se di quelle, che si dovessero conservare, ne fusse tenuto conto con le necessarie cautele, e si cercassero delle terre atte a far fuoco, e delle miniere di Carbone. Queste sono ricerche degne di popoli savi, ed umani.

Accrescimento di abitanti del Paese preferibile a quello di stranieri.

Si comprende facilmente che un accrescimento di abitanti, che sortisse dal fondo medesimo del Paese, sarebbe sempre preferibile all' accrescimento momentaneo delle Colonie venute da un luogo straniero. In fatti ci vuol del tempo avanti che i nuovi venuti si sieno avvezzati al clima, all'aria, al cibo, alle occupazioni della loro nuova abitazione. Insorgono sovente delle gelosie, e delle altercazioni fra gli indigeni, e i forestieri, i quali tutte le volte che vengono in numero un po' considerabile, incomodano sicuramente, e sconcertano diversi particolari. Potrebbe anche seguire, che, se le Colonie superassero molto in numero gli antichi abitanti, esse intraprendessero di mutar la forma del Governo, specialmente se l' emigrazione fosse intrapresa per leggerezza di spirito, per inquietudine, o per ambizione.

Cautele da pigliarsi.

Ma è sempre cosa facilissima al Legislatore di rintracciare le ragioni, ed i motivi dell'asilo richiesto, e non è difficile l'avere degli Inspettori di confidenza che invigilino, ed esplorino la condotta di questa nuova gente per guardarsi da ogni sorpresa. Dall' altro canto l' emigrazioni che si fanno in piccolo numero non possono mai incomodare un Paese per popolato che sia, ed è molto probabile che

da

da quì avanti sieno per essere sempre tali, poichè i Principi saranno sempre più interessati a prevenirne delle considerabili, con applicarsi a rendere i loro Popoli più felici.

L' amor della Patria fissa e riconduce i Cittadini.

O Sovrani Legislatori! Voi, a cui il Rè dei Regi ha confidata l' autorità di comandare, imponendo a noi l' obbligo d' obbedire, dopo essere ben convinti e persuasi ch' il numero dei Sudditi felici (*a*) fa la forza la più reale, e la gloria la più solida degli Stati, conoscete ancora che l' amore della Patria, affezionando, e riconducendo i Cittadini nello

 Sta-

[*a*] *Per trarre tutti i vantaggi possibili dalla enumerazione delle anime di un Paese, non solo bisogna distinguerle in molte classi relativamente al sesso, all' età, alle professioni nelle quali vivono gli abitanti di esso, ma bisogna rilevare ancora le diverse proporzioni in cui stanno queste medesime classi fra loro, e di più di quelli che stanno nelle Città, con quelli che soggiornano in Campagna ec. Per modo di esempio conviene fissare il numero dei Servitori, e delle Serve, ed in che proporzione stanno le une agli altri, dei manifattori di lana, e di seta, de' Contadini, e dei Pastori, di coloro che vivono di entrate, e di quelli che si guadagnano il campamento con gl' impieghi pubblici, o con le proprie braccia ec. Con quello che risulterà da*

Stato, può renderlo popolato, e potente. Se questo amore della Patria è un istinto naturale, che c'impegna ad amare il luogo che ci ha veduto nascere, un istinto, il quale mediante l'uso contratto, ci rende più confacente l'aria che noi respiriamo, gli alimenti di cui ci nutrischiamo, le case che noi abitiamo, le terre che coltiviamo, in una parola tutti gli oggetti ch'hanno colpito i nostri sensi fin dall'infanzia, è però ancora un sentimento molto ragionevole fondato sopra l'amore che noi doviamo ai nostri Genitori, ai nostri amici, ai nostri Concittadini, allo stato Civile nel quale la Provvidenza ci ha collocati per vivervi nell'unione la più intima, e la più perfetta.

In-

---

tali osservazioni averemo delle notizie utilissime le quali ci serviranno, paragonandole in vari tempi, a conoscere le variazioni che possono accadere in uno Stato, e per qual parte succedino. Ancora gli Aritmetici Politici non hanno insegnato a trarre tutt' i possibili vantaggi dalla enumerazione della specie umana, perchè non hanno rilevato il metodo più conveniente, acciò serva alla maggiore utilità. Un Accademia dovrebbe promettere il premio a chi ne progettasse il miglior piano, e quella di Berna *fra le altre potrebbe risolversi a ciò, quando voglia considerare quante buone conseguenze deriverebbero da questa operazione ben fatta.*

Inspirate dunque, o Voi il di cui rango presta tanta forza all' esempio che date, inspirate, dico, a tutti i Sudditi mediante le vostre premure questo sentimento sì attivo, e sì fecondo. Sì, questo amor della Patria stringendo insieme tutti i cuori, sarà il legame, ed il vincolo il più sacro, ed il più forte della vostra autorità, e dell' obbedienza dei Popoli. Quest' amore è una pianta straniera in quei Governi, ove il dispotismo prende il luogo della ragione: egli non germoglia non cresce, e non produce i suoi deliziosi frutti, se non in quelle contrade fortunate, ove la libertà è constantemente difesa dalla legge, ed ove l' interesse di tutti quelli che sono governati, è intimamente unito all' interesse di quelli che governano. Lì ciascun Cittadino s' avvezza, e si assuefa quasi nascendo a riguardar la fortuna dello Stato come sua propria particolare. Questa sociale fratellanza, che fa, e forma di tutti i Cittadini, e grandi, e piccoli, come una sola Famiglia, gl' interessa tutti nella prosperità della loro comun Patria. La sorte del Vascello, ove ciascuno trova un luogo a lui conveniente, non può essere indifferente ad alcuno di quelli che sopra vi sono imbarcati. Il Passeggiero ama il Capitano; il Soldato, il Piloto, i Marinari che fanno il loro dovere, in fine ama il Vascello quasi quanto se stesso. Ma se il Cittadino non riceve nè benefizi, nè protezione, nè soccorso dal Governo, se quelli che sono i Depositarj di qualche parte della potenza Sovrana, l' impiegano soltanto per accrescere la loro autorità, o la loro fortuna; è molto da temere

Mezzi per inspirare ai Popoli l' amor della Patria.

 che

che il Suddito poco intendente delle idee astratte del patriottismo, ove di questo non ne vede alcun vestigio, non si avvezzi a riguardar la fortuna dello Stato come quella d'un Vascello ove non è, e verso del quale non ha veruno interesse; d'un Vascello che si muove a piacimento dei suoi padroni, e che non si conserva, e non perisce se non per essi. A misura che lo zelo del ben pubblico s'estingue nel nostro cuore, il desiderio del nostro particolare interesse vi si accende: e così pensava e parlava quel gran Magistrato, che la Francia celebra dopo la sua morte, e che l'ha illuminato nel corso della sua lunga vita. L'esempio diventa contagioso, e si trasfonde gradatamente fino negli ultimi ranghi. Ognuno nel suo particolare fa la medesima distinzione fra l'interesse dello Stato, e quello della sua persona, o della sua Famiglia.

Una Città, un Villaggio forma una lega: ciascheduna famiglia, ciascun individuo s'occupa sol tanto in assicurare a se stesso, ed ai suoi il privilegio di certi vantaggi. Il ben pubblico è lasciato indietro, e non curato, di maniera che non rimangono in un Regno, o in una Repubblica se non interessi particolari, i quali col loro urto formano una specie di guerra Civile, la quale rompendo i nodi della Società generale, lascia solamente sussistere l'amor proprio che distrugge qualunqu'altro principio. Il Cittadino che non è più ritenuto dall'amor della Patria, anderà in altri climi a cercare degli stabilimenti, e dei mezzi da poter vivere, che il suo suolo natio non gli ha potuti

pro-

procurare. Se gli trova, ei ne gode in quella Patria che si è prescelta, e si scorda di quella che il Cielo gli aveva destinata nascendo. La sola speranza, la sola possibilità d'esser felice l'avrebbe qui trattenuto; la più leggiera speranza, la minima possibilità d'esser altrove contento, lo fa partire (*a*).

CAPITOLO V.

Spirito della Legislazione rapporto alle Arti, Mestieri, Fabbriche e Manifatture relativamente all' Agricoltura.

Rapporto delle Arti all' Agricoltura.

TUtte le Arti, Mestieri, e Manifatture hanno qualche relazione con l'Agricoltura, almeno indirettamente mediante la Popolazione, il consumo delle Grasce, il gusto che danno per il lavoro, e il danaro che procurano al Paese dalle quali cose tutte ne risulta necessariamente l'accrescimento della rendita delle terre. E' stato osservato che in Inghilterra la rendita dei fondi nel 1600. era di sei milio-

[*a*] *Quanto sono nobili i sentimenti contenuti in questo squarcio! E' un Repubblicano che parla, ma il suo discorso è tessuto di verità, che i Monarchi ancora dovrebbero sempre avere in mente per ottenere col dolce nome di Padri dei loro Popoli la maggior prosperità che sperar possino sul Trono.*

lioni; fin d'allora è falità da fei a otto, da otto a dieci, da dieci a quattordici ove fi crede che fia montata oggigiorno. L'Agricoltura è crefciuta di mano in mano che le Manifatture ed il Commercio fono ivi fiorite.

Non occorrerebbe neppure efcire dagli *Svizzeri*, ne dai Cantoni per trovarvi un accrefcimento nella rendita dei fondi a proporzione del danaro, che le manifatture hanno fatto entrar nel Paefe. Dove fono ricchezze, e popolazione, non fi trovano terre incolte, e deferte. Si fa il conto che un milione di Mercanzie non lavorate, produce e rende fei in fette milioni allora quando quefte fono fabbricate.

Arti particolari che fanno fiorire le Campagne.

Ma vi fono molte Arti che hanno direttamente relazione con l'Agricoltura, e delle quali ella non può far di meno. Tali fono quelle che fervono a efeguire, a facilitare, ed a perfezionare i lavori della Campagna. Tali fono ancora le manifatture che danno la forma alle produzioni naturali, e che mettono in opera le materie prime, la Canapa, il Lino, le Lane, i femi che danno Olio, i Vegetabili che fervono alle tinte, le foglie di moro, e la Seta ec.

Cominciamo dalle Arti e dai Meftieri i più relativi all'Agricoltura.

Legnaioli.

I Legnaioli, ed i Manefcalchi fi prefentano i primi. Non vi è Villaggio che non deva procurare d'averne nel luogo medefimo, o almeno nelle vicinanze. Quefti fon quelli che fanno gli Aratoli, i Marroni ec. che lavorano i Vomeri, che ferrano i Cavalli, i Carri ec.

Sa-

Sarebbe pure necessario che tutti i Manescalchi fussero in grado di medicare le Bestie malate, e di amministrare loro i rimedj convenienti.

Manescalchi.

L' Arte Veterinaria è assolutamente necessaria in un Paese di cultura. E' anzi da desiderare che se ne faccia un' arte, e una scienza come della Medicina, a fine di rimettere in onore un impiego ch'è stato fin quì avvilito. Il Cantone di *Berna* ha di già mandato molti giovani nella scuola Veterinaria di *Lione*.

Arte Veterinaria, e sia medicina per gli Animali.

Le Comunità devono facilitare i mezzi con i quali si possino instruire, ed ammaestrare alcuni giovani savi, e ben morigerati che avessero del gusto e del talento per qualcheduna di queste professioni, e procurargli nel medesimo tempo qualche comodo, del Legname per lavorare, Fucina, Carbone, sussidj ec. per metterli in grado di applicarvisi, e di perfezionarvisi. Poche cose basterebbero per fare simili stabilimenti; e per eternarli. Questo articolo, come ancora molti altri di cui ho parlato in questo Saggio, riguarda propriamente il regolamento interno delle Città municipali, e non vi è da dubitare, che il Principe il quale vedesse nelle Città, e nei Villaggi qualchè buona intenzione, non si facesse un dovere di secondarla. Queste arti hanno un rapporto diretto all' Agricoltura, ma quasi tutte, specialmente le più comuni, vi tendono indirettamente, perchè sono unite le une con le altre. L' Oriolaio ancora può dare dei lumi sopra gl' instrumenti grossolani del lavoratore, e perfezionarli.

Incoraggimento per le Arti.

Manifatture.

Io passo alle manifatture che possono somministrare delle occupazioni al Popolo il più numeroso, all' Agricoltore nelle stagioni d'ozio, e ad un gran numero di persone, le quali a cagione della loro età o della loro constituzione non sono in grado di lavorare la terra.

Osservazioni generali.

Facciamo quì alcune osservazioni preliminari.

1. Nessuna Manifattura deve essere stabilita a spese, e danno dell'Agricoltura.

Prima osservazione. Nessuna Manifattura deve essere stabilita a spese dell' Agricoltura, e della coltivazione del grano in particolare. Questo principio è stato stabilito con degli argomenti invincibili in diversi luoghi della *Raccolta* della *Società economica* di *Berna*.

2. Nessun Paese soffre che si faccia ogni spe ie di manifattura.

Seconda Osservazione. Non vi è alcun Paese, ove si possino stabilire tutte le specie di manifatture. Il Paese anco il più popolato non può somministrare artefici sufficienti per tal cosa, ed il buon esito della maggior parte dipende dal sito, e dalle diverse circostanze esteriori, e locali. Non segue dei manifattori come degli artigiani. Un gran numero dei primi s'imbarazzano fra loro, invece che i secondi si ajutano reciprocamente. Gli uni fanno gli strumenti, e le macchine, e gli altri le impiegano. Gli uni inventano, e gli altri eseguiscono. Più Artigiani che sono in un distretto, è tra loro maggiore l'emulazione.

3. Bisogna sostenere le Manifatture stabilite.

Terza Osservazione. Conviene sostenere le manifatture che sono di già stabilite, quando anche paresse che non si adattassero molto al Paese. Questa è una sorgente che non bisogna voltare altrove, per timore di perderla.

Quar-

Quarta Osservazione. Per stabilire delle nuove manifatture, si devono aver in mira i bisogni i più indispensabili. Le Telerie, i Panni, i Cuoj, i Cappelli, i Berretti, le Calze ec. sono mercanzie d'uno spaccio sicuro, perchè sono d'un uso generale.

4. E le più necessarie.

Quinta Osservazione. Si deve fare attenzione alle produzioni del Paese le più abondanti, alle materie prime che vi riescono il meglio, e a quelle che uno può procurarsi facilmente. L'abondanza delle Lane, dei Lini, delle Canape, dei Legnami, delle Pelli ec. o la facilità di procurarsi delle materie non lavorate, fa conoscere al Legislatore le manifatture ch' egli deve proteggere specialmente.

5. Fare attenzione alle produzioni del Paese, e alle materie prime.

Sesta Osservazione. Nelle contrade di pasture, nelle Valli bagnate da ruscelli, le acque feconde dei quali portano senza molta fatica la fertilità sopra i terreni, bisogna favorire lo stabilimento delle manifatture che richiedono dell'assiduità nel lavoro, della delicatezza nelle mani, o nel tatto delle dita. I Paesi di pasture, e di bestiami convengono in generale alle manifatture, perchè le terre quivi esigono meno cultura.

6. Le Manifatture convengono nei luoghi di pasture.

Settima Osservazione. Si caderebbe in un grosso sbaglio, se s'intraprendesse di stabilire delle manifatture in dei territorj di una difficile, e penosa coltivazione, sopra tutto se vi sono dei Campi, e delle Vigne. I Lavoratori, e i Vignaroli hanno per vero dire qualchè mese d'Inverno, di cui possono disporre, ma le Donne possono appena in questi tempi d'ozio fare i piccoli lavori necessarj per l'u-

7. Queste non convengono nei luoghi che abbisognino di molta coltivazione.

l'uso domestico; e gli Uomini mettere all'ordine i loro strumenti da lavoro.

8. *Le imposizioni sono funeste alle manifatture.*

Ottava Osservazione. Il Legislatore sà che le tasse; o le imposizioni sopra le Grasce di prima necessità, come Grano, Farina; Pane, Legna; Carbone, Sale, Cuoj ec. fanno necessariamente alzare l'opera, e con ciò impediscono anco il trasporto delle Mercanzie fabbricate nel Paese: Il prezzo delle Grasce determina generalmente il prezzo del lavoro; e il prezzo del lavoro stabilisce quello di tutte le materie lavorate; e dal prezzo moderato della lavorazione dipende lo spaccio. E' stato immaginato un mezzo di rendere la Popolazione più attiva, e di aumentare il lavoro, la qual cosa diminuirebbe il prezzo dell'Opera. Bisognerebbe soltanto; dicesi, lasciare sussistere le Domeniche, e le quattro feste principali; e sopprimere le feste subalterne. (*a*)

9. *Il Legislatore deve scieglìere, dirigere, e proteggere i talenti.*

Finalmente osservate che i mestieri e le professioni sono in grandissimo numero; che ve ne sono abbastanza per fare esercitare tutti i talenti; e le vocazio-

[*a*] *Questo da molti Governi fu ottenuto nel tempo che regnava il Gran* Lambertini; *ma resta che i Legislatori con modi piacevoli in molti luoghi invitino gli Artigiani all'assiduità, e che tolghino certi pregiudizi dall' inveterate costumanze, e dall' indocile ignoranza di alcuni autorizzati, e sostenuti per fini secondarj.*

zioni di chiunque. Tocca dunque al Legislatore a farne una buona scelta, e a proteggere le imprese che convengono meglio al Paese (*a*).

Diamo quì un idea delle principali manifatture, che noi disporremo sotto i tre regni.

Descrizione delle arti, mestieri, e manifatture. Dei Fossili.

Cominciamo dalle Arti che si esercitano sopra i Fossili.

1. Fab-

[*a*] *A queste generali osservazioni se ne potrebbero aggiungere delle altre. Per esempio che conviene multiplicare le macchine le quali risparmiano nelle manifatture le braccia per la coltivazione della terra, ed abbassano il loro costo: che non devono accordarsi le Privative se non per quanto servono ad introdurre delle nuove manifatture, o non vertono su le arti di prima necessità, perchè sono pretesti per tiranneggiare il Popolo, ed impediscono l' industria: che bisogna prima di tutto assicurare lo spaccio interno delle manifatture, ed impedire l' introduzione di quelle forestiere anche a costo che i particolari non vi abbiano tutto il loro interesse, perchè non è mai perdita per lo Stato tutto quello che in esso si spende, ma tutto quello che và fuori, e perchè s'è incerta la vendita di una manifattura, e molto probabile che decada: che in preferenza è giusto accordare maggior favore a quelle le quali sono di più precisa necessità, anche a scapito*

1. Fabbriche di Vasi di terra, di Tegoli, e d'Embrici. Queste manifatture sono necessarie per tutto, e devono essere stabilite in tutti quei luoghi ove vi è della terra, e delle legna, o della torba, o del Carbon fossile. Le fabbriche di Maiolica, e di Porcellana devono venire dopo di queste.

2. Vetri, Bottiglie, Specchi da spere, Vetri da finestre. La Fornace dei Vetti ordinari bisogna che sia indispensabilmente in tutti i Paesi, e può farsi per tutto ove vi sono delle materie vetrificabili, e combustibili.

3. Fornace da Calcina, o da Gesso. Ancora queste sono necessarie in tutti i Paesi. Le abitazioni coperte di paglia, o fatte di legno sono esposte a tanti pericoli, che si devono esortare, incoraggire, e anco forzare i Popoli a procurarsi, s'è possibile, dei materiali più convenevoli.

4. Colori cavati dai fossili, sieno di terre, sieno di minerali. Non bisogna trascu-

---

di quelle di lusso, lasciando ancora che queste non manchino pur che quelle sussistino, perchè si può in mille modi contenere il lusso dei ricchi, ma non si può rimediare alla scarsità di ciò, che consuma il Popolo senza un sommo disastro del medesimo, e senza gettarlo nella deplorabil miseria, che..... Ma troppo ci estenderemmo a dire tutto quello che accaderebbe in questa importante materia.

ſcurare queſti vantaggi quando la natura gli preſenta.

5. Aver cura delle Miniere d' ogni ſpecie. Quelle di Ferro ſono le più neceſſarie. Poi quelle di Rame ec. di Vitriolo, di Solfo, d' Allume ec. di Torbe, o Pacciume (*a*), di Carbon foſſile. Cave di Lavagna, e di Pietra ſerena. Fabrica del Sale, ſe il Paeſe ne produce. Il Salnitro può farſi per tutto con più, o meno vantaggio, ma biſogna abbadare che i regolamenti per la fabbricazione non ſconcertino in neſſuna maniera il Contadino. Sono ſtati propoſti nella *Raccolta* della *Società economica* di *Berna* due metodi buoniſſimi, uno per i Muri di terra, e l' altro per le Volte, ed ho letto una memoria manoſcritta per avere il Salnitro col mezzo delle foſſe. Sarebbe da deſiderarſi che il dotto Autore la partecipaſſe al Pubblico.

6. Fucine di Ferro, Fabbriche d'Acciaio, di Latta, di fil di Ferro. Lavori di Coltelli, d' Arme da fuoco, di Toppe, di utenſili di Ferro, di Chiodi, e di Spilli. Tutti queſti oggetti ſono della maggiore importanza.

7.

[*a*] *Preſſo di noi queſto termine ſignifica il ſedimento delle acque ſtagnanti, il quale nei Paeſi ove manca la legna, ſerve per fuoco, nello ſteſſo modo che il Carbon foſſile.*

7. Fonderie di Rame, Verde-Rame, Ottone, Rame non lavorato, Fonderie di Campane, Rame giallo, Filo d'Ottone. E' un imprudenza il trascurare le facilità che un Paese presenta per questi stabilimenti.

8. Benchè un Paese non somministri delle Miniere d' argento, devono con tutto ciò esservi degli Orefici, dei Gioiglieri, de lavoratori di Pietre dure. Ci vuole anche in uno Stato ragguardevole degli Artefici per i Galloni d'oro, e d'argento.

9. In tutti i Paesi, i Lavoratori di Stagno sono necessarj, come anco i Fonditori dei Caratteri di Stamperia.

Dei Vegetabili. Il Regno Vegetabile occupa ancora molti Artefici.

1. Le Tele di Lino, e di Canapa possono farsi, e perfezionarsi per tutto, ove può crescere il Lino, e la Canapa. Dico l'istesso del Refe da cucire, e da far trine, dei Nastri di accia, Corde, e tutti i lavori che si fanno col refe, o con la stoppa. Tutte queste manifatture sono tanto più importanti, quanto che favoriscono la cultura del Paese.

2. Per tutto ove sono Filatore, si può far filare il Cotone, che vi si farà venire senza cardare, per far delle Tele, dei Mussolini, Bambagini ec. Da queste ne derivano le Tele stampate, e le Indiane ec. Sarebbe però meglio estendere la filatura del Refe, la materia del quale è per lo più un prodotto del Paese, o almeno delle vicinanze.

3. I Fili, e le Tele di ginestra, d'ortica, di cotone, di salcio, di scorze d'al-

d' alberi, di Seta d' ovatta (*a*) sono particolari a certi Paesi; ma queste piante potrebbero esser coltivate in molti altri, ove il loro uso non è ancora cognito.

4. Si potrebbero pure coltivare in diversi luoghi, anche con buon esito, le piante che servono alla Tintura; V. G. il Guado, lo Scotano, la Robbia. Quest' ultima pianta riesce perfettamente in diverse terre, e sono persuaso che alcuni incoraggimenti fatti per parte del Legislatore naturalizzerebbero ben presto questa pianta assolutamente necessaria in tutti quei Paesi ove sono Tintori, e Stampatori d' Indiane. E' cosa certa che la Robbia viene benissimo in diversi luoghi dei Cantoni, ove è stata provata.

5. Le Calze, i Berretti, i Guanti, gli Abiti di Lino, e di Cotone fatti sul telaio, o a maglia meritano più o meno incoraggimento, secondo le circostanze.

6. Le Fabbriche per la Carta, Cartone, e per le Carte da giocare sono necessarie per tutto. Bisogna che questi stabilimenti godino della libertà, ed abbino protezione, e questi mezzi bastano per assicurarne un buon esito. Si sà quanto i monopolj, e i privilegi esclusivi sono nocivi riguardo a questo capo, come anco ad ogn' altro.

[*a*] Apocynum. *Volgarmente detto albero della Seta, con cui si procura in qualche Paese di far dei lavori feltrati.*

7. Stoie di paglia, di giunchi, di canne, di scorze d' alberi, Cappelli di paglia. Tutti questi oggetti possono occupar delle persone che sarebbero meno utili senza questo.

8. Oli di noce, di lino, d' olive, di seme di rapa, di faggiola, di Cavol rapa (*a*). Fabbriche di Sapone. La cultura di queste piante deve essere assegnata ai luoghi che loro convengono.

9. La Potassa, o cenere di faggio (*b*), la Resina, o sia catrame, o pece. Ragia di pino, e d'abete. Quest' è l'ultimo uso che si possa fare dei legnami, e deve esser riserbato per quei Paesi, che sono abondanti di vaste boscaglie, delle quali non si sà che farne.

10. Lavori di Legname. Ebanisti, Tornitori, Stipettai, Bottaj, Legnaioli, Facitori di misure ec. Tutti questi Mestieri sono più o meno necessarj, e dipendono dalle specie del Legname che il Paese somministra.

11.

[*a*] *Quest' è la pianta che i Francesi chiamano* Colsat.

[*b*] *Generalmente col nome di* Potassa *s'intende un Sale alcali tratto dalle ceneri di qualche vegetabile. Nella* Russia *d'onde se ne tira gran' quantità si servono del Faggio in particolare. I Saponai, i Tintori, i Vetrai ec. ne fanno un uso indispensabile com' è noto.*

11 Tabacco, di cui si fa per tutto un grandissimo consumo. Si può piantarne, e fabbricare, ove conviene, purchè non nuoca al grano.

12. Amido di grano, o di gigheri. Polvere da impolverare. Questi articoli sono necessarj per tutto.

13. Vino, Birra, Sidro di pera, di mela, Acquavite, Spirito di Vino, Aceto. Perfezionate sempre in ciascun Paese la bevanda che somministra per diminuire l'introduzione delle bevande straniere.

14. Si potrebbe introdurre la coltivazione del Moro bianco in diversi Paesi. Ne sono stati stabiliti in *Svezia*, in *Danimarca*, nel *Brandemburghese*, pochissimi negli *Svizzeri*, ove questa cultura aspetta soltanto degli incoraggimenti per riuscire (*a*).

15. Tinture per il Rese, e Bambagia. I Tintori sono artefici necessarissimi in ogni luogo.

16. Ci vogliono ancora le cure per le Tele di Lino, di Canapa, o di Bambagia. E'un oggetto di grandissima importanza il perfezionare l'arte dell'imbiancare (*b*).

[*a*] *In Toscana si coltivano con felice riuscita tutte le specie di Mori, cioè i bianchi, i rancini, i neri, i rossi.*

[*b*] *Tanta è la delicatezza del Lusso in questo genere, che alcuni ricchi non ritrovano nel proprio Paese chi gli contenti per le loro biancherie, di modo*

Sopra il Regno Animale.

Finalmente il Regno animale somministra diversi generi d'occupazioni.

1. Panni, Rattine, Rasce, Frenelle, Coperte, Berretti, Calze, Abiti di Lana fatti al telaio ec. Subito che si possono allevare delle Pecore, si deve incoraggire, e proteggere con calore la loro educazione, e le Fabbriche della Lana.

2. Pellicceria, o preparazione di pelo, e di penne (*a*) degli animali del Paese. Il non sapere far uso di tali cose è un trascurare le proprie ricchezze.

3. Conciatori, Coiai, Pellicciai, Guantaj, Calzolai, Valigiai, Legatori di Libri. Quelli che conciano i Marrocchini, i Vitelli, le Pelli bianche, le Cartapecore, e le Alute ec. Tutti gli Artigiani che lavorano alla concia delle pelli, meritano senza dubbio di esser favoriti, e protetti, ed i loro mestieri sono molto lucrosi, allora quando sono accompagnati dal-

---

che le mandano in Fiandra *a lavare. Ha per questo reso un buon servizio il Sig.* Home *il quale ha pubblicate in* Inghilterra *le sue scoperte sopra di ciò, ed ovunque si potrebbero esperimentare le regole che insegna. Il suo Libro è utilissimo, ed è perciò stato tradotto in Francese.*

[*a*] *In alcuni luoghi della Toscana colle penne tinte su l' animale vivente, si lavorano dei fiori, che imitano mirabilmente il naturale.*

dalla assiduità, e dall' intelligenza (*a*).

4. Lavori di crino, e di pelo, cappelli, castori, feltri, robe di pelo, cammellotti, baracani, peluzzi, felpe, uso del pelo di Vacca, e delle setole di Majale. Secondo le materie che il Paese somministra, queste manifatture richiedono di essere incoraggite.

5. Capelli, e Parrucche, imbiancatura di capelli. Il segreto non è ancora ben cognito. Io so che qualcheduno lo possiede, e che dovrebbe pubblicarlo. Egli sà ancora quello di tingere in rosso stabile la Bambagia, ed il Refe.

6. Lavori di corno, e d' osso. Questi si possono fare per tutto.

7. Candele di sego, concia di budella per le corde da instrumenti.

8. Miele, Cera bianca, Idromele, Aceto di miele, Acquavite, Spirito di miele ec.

9. Educazione dei bachi da Seta, Stoffe di seta pura, e mescolata con la bambagia, lino, lana, taffettà, rascie, dommaschi, rasi, broccati, velluti, velluti a tre peli, felpe, nastri, fioretti,

F 3 cal-

[*a*] Firenze *deve alla vigilanza del Sig.* Filippo Neri *il miglioramento di queste Arti, avendo procurato che il Governo s' interessi ad incoraggirle con dei premj, che annualmente vengono proposti a coloro, che meglio si fanno distinguere nelle operazioni di tal manifattura.*

calze, berretti, guanti di seta pura, o mescolata con del filo, o della lana, cordoni, nodi, aghetti ec. Tutte queste manifatture diventano più importanti per quei Paesi, nei quali vi è abondanza di bachi da Seta.

10. Tintura per la Seta, la Lana, e per tutte quelle robe che si fabbricano nel Paese (*a*).

Inconvenienti delle Matricole, e dei privilegi esclusivi.

All' effetto di perfezionare le Arti, e le manifatture, sono state immaginate in diversi Paesi le Matricole, ed i privilegi esclusivi. Io trovo diversi inconvenienti a questi due mezzi. I privilegi esclusivi impediscono l'emulazione, e la concorrenza tanto necessaria per inspirare dell' attività, e dell'industria. Essi fanno impigrire l'artigiano, ed il manifattore, e cagionano delle vessazioni, e delle frodi, sovente ancora senza alcun profitto per la Persona privilegiata, ma sempre in pregiudizio dello Stato (*b*). Osservo che ci

[*a*] *Di tali manifatture una succinta, e giudiziosa relazione ci ha data il Sig.* De Beausobre *nella sua* Introdution générale à l'étude de la Politique, des Finances, & du commerce, *Libro manuale eccellente, che racchiude delle notizie le quali niuna persona culta può ignorare senza vergogna.*

[*b*] *Vedasi una delle nostre passate annotazioni, ove ho posto per principio ciò che quì osserva l' Autore. Di fatto egli deve esser riguardato per tale, dapoi-*

ci è una sola eccezzione da fare in questa cosa, ed è, che se lo stabilimento della manifattura richiedesse delle grossissime anticipazioni, e che questa non fosse rivolta a oggetti di un uso generale, allora sarebbe prudenza del Legislatore l' accordare il privilegio esclusivo. Su questo piede sono state introdotte a *Parigi* le manifatture delli Specchi, e degli Arazzi.

Pericolo che vi è nelle Matricole nei Paesi di Cittadinanza.

Non vi è cosa che distrugga tanto l' industria, l' invenzione, ed il genio, quanto le Matricole (*a*), quando queste specialmente sono stabilite in un Paese, ove so-

---

chè la massima che s' insegna quivi, non è altro che una conseguenza dell' assioma che il Legislatore deve in tutto nel massimo grado conservare agli Uomini quella libertà che non può ridondare in loro nocumento.

[*a*] *La voce Francese* Maîtrise *indica un idea diversa da quella che presenta a noi la parola* Matricola. *Quì è facile l' ottenere la facoltà di essere il Direttore, il capo di una maestranza col pagamento di piccoli diritti. Di là dai monti vi sono delle leggi che ristringono, e limitano questa libertà con concederla soltanto a quelli che abbiano fatta una specie di noviziato, abbiano viaggiato, ed abbiano data una prova della capacità loro nell' arte che vogliono intraprendere a dirigere, con lo sborso anche di considerabil somma.*

ſono in uſo i diritti della Cittadinanza. Eſſe vi cagionano la diſſolutezza, la pigrizia, l'independenza, la tirrannia e la ſpopolazione. Ciaſchedun giorno vi fanno diminuire talmente il numero degli Artefici i più neceſſarj, onde finalmente non vi rimane alcuno. Producono ancora dei vagabondi, e dei mendicanti (*a*).

Matricola per le Arti di Luſſo.

Non dovrebbe dunque eſſervi alcuna Matricola per i meſtieri neceſſarj. Agli articoli di Luſſo ſi può ſenza molti inconvenienti imporre ſimili reſtrizioni, e biſognerebbe ancora che ci foſſe un numero un po' conſiderabile di artefici, che tutti i Giurati lavoraſſero da ſe medeſimi, e che aveſſero un certo numero di principianti, e di garzoni che lavoraſſero per loro. Subito che le circoſtanze mutaſſero, ceſſerebbe anco con queſte il diritto della Matricola. Ma volendo abolire le Matricole, il Governo deve ſoſtituire dei prudenti, e ſavj regolamenti per conſervare l' ordine fra gli Artefici, i coſtumi nei luoghi ove ſono adunati, e la fedeltà, e la buona fede rapporto alle materie e al lavo-

[*a*] *Nel* 1559. *la dieta dell' Impero ſi trovò forzata di diminuire i privilegj dei Corpi di Meſtiero, o dei Matricolati, che arreſtando, e riſtringendo il corſo libero all' induſtria, la diſtruggevano. Queſta fu una delle migliori Conſtituzioni del Regno dell' Imperator* Ferdinando. (Nota dell' Autore).

voro (*a*). Quest'è quel che io adesso spiegherò. Finalmente l' abuso delle Matricole sul piede in cui sono in diversi luoghi, è tanto grande, che per rimediarvi ci vorrebbe che tutti i loro regolamenti emanassero dall' alto Governo, che non fussero dati se non a tempo, che alcuna sentenza della Comunità non fusse da eseguirsi, se non dopo essere stata confermata dal Magistrato (*b*).

La

[*a*] *Si può osservare in un Opera uscita di fresco in luce, e scritta dal Sig. Segretario* Pagnini, *uno degli Uomini più intelligenti che abbia la* Toscana, *quali regolamenti erano stati stabiliti da' Fiorentini per le loro manifatture di Lana particolarmente, e penso, che questi influissero molto a procurar loro quello smercio prodigioso, che ne facevano nel tempo ch' era nel maggior vigore il loro commercio. Questo Libro tratta di ciò, non meno che della Decima, ed altre loro Imposizioni, e della Moneta con una tal copia di notizie, e con tal criterio che nulla forse di meglio è stato fatto in tal genere in altri Paesi di Europa.*

[*b*] *Non sarebbe utile l' aver notizia degli ordini e regolamenti che si usano in vari Paesi ove attualmente alcune manifatture sono in gran credito, per ricopiargli? Sempre è segno di mediocrità di spirito il copiare, fuori che in materia di Legislazione.*

Incoraggimenti.

La Legislazione ha altri mezzi molto più efficaci per favorire le manifatture e risvegliare fra gli Artefici l'emulazione. Accenniamo i principali.

Ricompense ed onori.

Il primo consiste in degli incoraggimenti pecuniarj, e in delle distinzioni onorevoli. In premj, in anticipazioni fatte agl'Impresarj, in imprestiti a tempo senza interesse, e in dei titoli personali, il tutto a proporzione dell' industria. Quando il Principe vuole, può far gran cose con piccoli mezzi. E' stato (*a*) detto che si formavano delle Legioni dai Cesari a due soldi e sei denari di Francia il giorno (*b*). Una leggieri ricompensa accordata con qualchè splendida dimostrazione lusingherebbe l' amor proprio dell' Artista, e non sarebbe a carico del tesoro pubblico. Spesso serve ancora che il Principe voglia portare Egli stesso una certa roba per procurarne al Fabbricante un grandis-

[*a*] *Il Sig.* De Listonai *Autore del Viaggiatore Filosofo.*

[*b*] *In* Olanda *ci vuole una permissione del Magistrato per avere il diritto di mantenere dei Cigni sopra i suoi Stagni, o i suoi Canali, e questo diritto è un privilegio onorevole. In* Francia *prima non era permesso che ai Nobili di far piantare delle banderole sopra le Case di coloro i quali erano saliti i primi all' assalto di qualchè Città, o avevano piantato la loro Bandiera sopra le mura.* (Nota dell'Autore)

diſſimo ſpaccio. *Luigi* XIV. a inſinuazione di *Colbert* ſi ſervì di queſto mezzo per incagliare lo ſpaccio dei Moſſulini, e far fiorire le manifatture delle Tele Batiſte.

Cautele da prenderſi rapporto agl'Impreſarj.

Deve però il Legislatore avvertire di non adottare intieramente i progetti degl' Impreſarj, che ſono induſtrioſi nel maſcherare ſe medeſimi, e premuroſi nel naſcondere agli altri le difficoltà dello ſtabilimento ch' eſſi propongono. Una coſa che rieſca male, è capace di ſcoraggire il Principe per molti anni, e di allontanarlo dall' aſcoltare alcuna nuova propoſizione per vantaggioſa che poteſſe eſſere.

Qualità degl' Impreſarj. Probità.

Avanti adunque di dar fede ad un Impreſario, biſogna aſſicurarſi s' è Uomo di probità, e che ami l' ordine; o ſe è attivo, vigilante, laborioſo, frugale, prudente, e intelligente. E' egli giocatore, diſſoluto, diſſipato, orgoglioſo, amator delle liti? Non vi è da far alcun conto di un tal' Uomo.

Intelligenza.

L' Impreſario deve avere ancora dell' eſperienza. Biſogna che ſia bravo calculatore, e intendente del lavoro, e delle materie primitive. E' ancora neceſſario di eſaminare le ſue mire, e i ſuoi fini, di aſſicurarſi ſe il ſito è convenevole per la manipolazione, e lo ſpaccio; ſe le acque ſono proprie a dare tutta la perfezione al lavoro, ſia per la tintura, il Mangano, o l' imbiancatura; ſe v' è luogo di ſperare, e di potere ſtabilire la mercanzia a un prezzo convenevole; finalmente ſe gli aſſociati ſono di un carattere da concorrere al ben generale dei loro affari comuni.

Il

Codice di Regolamenti.

Il secondo mezzo che la Legislazione può impiegare, è un Codice di regolamenti per le mani-fatture. Quelli di *Colbert* posson servire se non di regola, almeno di modello, ma tocca al Governo illuminato da persone esperte, e non ai Capi delle maestranze a fare questi regolamenti, allora quando sono necessarj, come anco appartiene al Governo d'invigilare sopra le mancanze degli Artefici. Si tratta in generale di aver riguardo alla bontà, alla varietà, ed al buon mercato. Ma tutto questo è talmente relativo, e unito a tante circostanze, che sopra di ciò devono esser consultati i manifattori, ed i negozianti. Essi solamente sanno gli articoli dei quali sono ricercati, e le mercanzie che sono di migliore spaccio. Questi soli possono accorgersi dei diversi cambiamenti che seguono nel gusto, e nelle facoltà dei Compratori. Alcuni Paesi vogliono delle Tele rade, delle Calze leggieri ec. delle robe poco battute, o più compresse, larghe, o strette. Essi solamente conoscono ancora il partito il più vantaggioso che si può cavare dalle materie prime che si hanno. Sarebbe forse anco bene che questi regolamenti non fussero che a tempo, e per un numero determinato d'anni, poichè le mode variano facilmente, e possono saltar fuori nuove usanze che richiegghino mercanzie d'un'altra maniera, e d'una qualità differente. Noi vediamo continuamente che le leggi le più savie, e prudenti nella loro origine, possono diventar perniciosissime mediante il cambiamento delle circostanze.

Il regolamento interno delle manifatture merita pure l' attenzione del Legislatore. E' neceſſario di prevenire i contagi, e le frodi, d' abbreviare le difficoltà, di tener a freno gli arteſici, di regolare i principianti delle Arti, di terminare prontamente le liquidazioni, ed i fallimenti, di ſcoprire, e di punire le contravvenzioni. Il rigore delle Leggi, che aſſicurano la fiducia, è più, o meno neceſſario ſecondo come l' avidità del guadagno riſveglia, più o meno la tentazione di violarle (*a*).

Regolamento interiore rapporto alle manifatture.

Sarebbe anco molto da deſiderare che i Magiſtrati invigilaſſero particolarmente ſopra i coſtumi degli artefici, che danno il più delle volte in eccesſi di ſregolatezza molto funeſti. Un gran numero di giovani adunati inſieme in un luogo ſi danno facilmente al libertinaggio, ſe non ſono tenuti ſotto un' eſatta diſciplina.

Coſtumi.

Nel Cantone di *Berna* è ſtato procurato di favorire le Arti, ed i Meſtieri col non permettere a quelli che arrolano per li ſervizi ſtranieri, di ricevere di quelli che

Sicurezza dei principianti nelle Arti.

[*a*] *In* Francia *l' Editto generale del* 1669. *autorizza i Magiſtrati di ciaſcheduna* Città, *Borgo*, *o Villaggio*, *ove ſono manifatture ſtabilite a terminare le diſpute che inſorgono fra i Maeſtri*, *e gli Arteſici a motivo dei loro ſalarj*, *a fine di prevenire le liti che impedirebbero le parti di attendere al loro lavoro*. (Nota dell'Autore)

che apprendono le Arti. Ma io non comprendo perchè gli Arrolatori non rispettino egualmente i Garzoni dei nostri Lavoratori, dei nostri Vignaroli, e dei nostri Guardiani di Vacche.

Scienze. Finalmente i Legislatori che si propongono di proteggere le Manifatture, devono incoraggire le Meccaniche assieme con le Arti, e le Scienze che vi hanno relazione, e ricompensare le scoperte dei Macchinisti per la perfezione, e speditezza dei lavori fabbricati. Subito che una nuova scoperta, una nuova macchina è stata riconosciuta d' una utilità certa, il Legislatore deve comprare l'invenzione, o il segreto, e communicarlo a tutti i Manifattori. Con far ciò si risvegliano i talenti, l'industria vien ricompensata, e lo Stato profitta di tutti i vantaggi della scoperta.

Macchine. (1) Pare, a sentire certi speculatori, che vi sia del pericolo a introdurre certe macchine che accorciano il lavoro. Ma se esse sconcertano qualchè volta gli Artefici, questo segue per poco tempo. In un Paese di lavoro, ognuno trova da occuparsi, e più che un Paese è popolato, più scelte vi sono da fare per le occupazioni. Pareva per esempio che la scoperta della Stampa dovesse far morire di fame i Copisti, ed in oggi ce ne vogliono più di prima. Oltre gli Stampatori, compositori,

[1] *Abbiamo accennato di sopra questo articolo più convenientemente.*

ri, correttori, mercanti Librai, Cartai, vi ſon mille volte più autori di quel che non ve n'era avanti il decimo quinto ſecolo. E quanti lavoranti ancora avrebbamo noi da occupare ſe, come i Chineſi induſtrioſi noi ſcopriſſimo il ſegreto ammirabile di rimbiancar la Carta ſcritta, i di cui caratteri meritaſſero d' eſſer levati. Ci vien detto che vicino a *Pechino*, vi è un groſſo villaggio intieramente abitato da lavoranti che lavano la carta vecchia. I biſogni di ſuſſiſtenza incoraggiſcono al lavoro, e lo radoppiano.

CAPITOLO VI.

Spirito delle Leggi per rapporto al Commercio relativamente all' Agricoltura.

Oggetto del Commercio.

IL Commercio mediante uno ſcambio vantaggioſo al Paeſe, ed al Negoziante, traſporta le graſce, o le produzioni della terra, e i lavori da una Provincia all'altra, o fuori del Paeſe. Se è ſoſtenuto, e diretto da una ſavia Legislazione, diventa il ſoſtegno dell'Agricoltura, e la ricchezza dello Stato. Proponghiamo adunque alcune rifleſſioni ſopra queſt' oggetto intereſſante. Noi procureremo di non ci ſcordare che ſi tratta quì del Commercio in quanto e relativo all' Agricoltura.

Attenzioni da uſarſi ſopra i regolamenti di commercio.

Un Legislatore che vuol far fiorire il Commercio, abbadi che i primi regolamenti ſieno ben meditati. Se non fanno del bene, fanno neceſſariamente molto male. Al-

Che bisogna consultare persone esperte.

Alcuni Negozianti, e alcuni fabbricanti rinomati dovrebbero sempre essere ammessi nei Consigli di Commercio. Non serve il consultarli in particolare. Essi possono allora facilmente ingannare avendo dei fini d'interesse, ma dovendo deliberare come incaricati di ciò, devono essere mallevadori al Sovrano, ed al Pubblico del loro parere, ed essendo sentiti in contradittorio con i loro Colleghi, il Legislatore s'assicura da qualunque sorpresa. Sento continovamente in conversazione delle Persone intendenti spacciare certe massime delle quali conoscerebbero certamente i pericoli, se fossero consultate seriamente, & *ex officio*. (*a*)

Mantener la fiducia.

Importa estremamente che il Legislatore provvegga con delle Leggi giuste e speditive a tutto ciò che può mantener la fiducia, ed assicurare la sorte dei Creditori, quest' è l'anima del Commercio.

Stabilire delle strade sicure.

Bisogna aprire da per tutto delle strade sicure e stabili, construire dei ponti approfondare dei Porti, scavare dei Canali, inal-

---

[*a*] *L' interesse guida gli Uomini, e l' ignoranza gli maschera la verità. Se alcuno adunque o è ignorante, o trova il suo interesse in un opinione, anche in un consiglio sosterrà i medesimi errori che tante volte si ascoltano ripetuti nelle conversazioni. Per questo non amerei di lasciarmi dirigere da chi conoscessi nella compagnia mancare, o del necessario criterio, o delle opportune notizie.*

inalzare degli argini, e far dei ripari per le acque, come anco dei luoghi per conservare le Mercanzie, dei Magazzini ec. perchè se le strade sono cattive, se i fiumi non sono navigabili, oltre gli inconvenienti che ne derivano mediante la diminuzione del Commercio di transito, e delle Gabelle, ne risulta ancora una diminuzione di gente, e di attività nell'Agricoltura. Gli Uomini, e le bestie occupate a far vetture, non lavorano le terre (*a*). Dopo che i Fiumi in *Francia* sono stati resi navigabili, la coltivazione è diventata più florida lungo le rive di questi fiumi (*b*) non solamente a cagione dei trasporti che sono stati facilitati, ma ancora perchè molti Uomini si sono di nuovo dati a lavorare i terreni. Quest'è quel che si osserva esser accaduto lungo la *Loire*. Se l'*Orbe*, se la *Thilee*, e l'*Aar* fossero resi navigabili, i trasporti nel Canton di *Berna* diventerebbero più facili, le mercanzie di transito prenderebbero questo corso, ed i Popoli meno occupati

[*a*] *Ecco una nuova ragione, che prova l'utilità delle macchine nelle manifatture.*

[*b*] *Anzi in tutt' i tempi, ed in tutt' i luoghi gli Uomini hanno amato meglio di stabilirsi in vicinanza dei Fiumi, che altrove. Per questo forse due terzi delle Città si trovano ad avere questo comodo.*

a trasportar le robe con i carri, lavorerebbero meglio le loro terre.

Ridurre i pesi alla medesima tariffa.

E' stato tentato più volte di ridurre i pesi, e le misure ad una medesima tariffa, e quella reduzione sarebbe egualmente comoda ai Negozianti, e agli altri particolari (*a*). Il Governo deve almeno, riguardo a questo, invigilare che non seguino frodi, e inganni.

Mantener la pace.

E' quasi inutile l'osservare che un Popolo commerciante deve esser pacifico (*b*). Le manifatture, l'agricoltura, ed il commercio soffrono egualmente sotto un governo militare, e fioriscono all'ombra della pace.

Si-

[*a*] *Tale non è l'opinione del Gran* Montesquieu, *e di fatto pericolosa impresa sarebbe il mutare i Pesi, e le Misure stabilite, e forse di un mediocre utile, perchè niuno resta ingannato dalla diversità delle misure, o dei pesi nel commercio civile, quando tali pesi, e misure sono fedeli.*

[*b*] *Eppure abbiamo esempio [e la Repubblica Fiorentina sia uno] di Paesi commercianti nel tempo ancora che hanno sofferte le più strane vicende, ed inlanguiditi nel seno stesso della Pace; tanto è vero che assolutamente da questo principio non dipende che sia florido il commercio, ma da molte cause che neppure un Legislatore può sempre calcolare.*

Si conviene anco generalmente che il rialzamento improvviso del danaro, e l'alterazione delle monete sono funestissime al commercio. „ Qualunque mutazio-
„ ne in questa parte, dice il Sig. *Thomas* nell' Elogio di *Sully* „ fa delle piaghe
„ mortali al Commercio, a cagione dell'
„ estinzione della fiducia, mediante la
„ difficoltà che hanno i ricchi a cavar
„ fuori il loro danaro, per gl'imbarazzi,
„ e svantaggi del Cambio, e per la rovina
„ delle sostanze altrui.

Fissare la valuta delle monete.

Molti Scrittori giudiziosi dicono che la circolazione è interrotta, l'industria soppressa, il commercio incagliato, l'agricoltura sospesa, la popolazione impedita (*a*) mediante le Tontine. Si dovrebbe saperlo in Francia, ed è appunto là dove si fanno questi lamenti.

Le Tontine, o Contratti Vitalizj sono pregiudiciali al Commercio.

„ Io osservo che in certi Paesi vien
„ proibito il trasporto dell' Oro, e dell'
„ Argento sotto pena di Confiscazione;
„ ma non sono le dichiarazioni che de-
„ vono ritenere in un Paese le monete
„ coniate, ma bensì una savia ammini-
„ strazione che determini in favore d'un
„ Paese la bilancia del Commercio „.
Quest'è quel che dice pure l'Autore dell' Elogio di *Sully*.

Conservazione dei Metalli preziosi.

Io mi maraviglio moltissimo che in questo secolo illuminato si possa negare, o pure solamente mettere in questione se

L' imprestito è necessario, e l' interesse è giusto.

 sia

[*a*] *Mediante la diminuzione dei Matrimoni.*

ſia lecito di avere un intereſſe del danaro che ſi preſta (*a*). Non vi è coſa che mi ſembri più legittima di queſta, poichè colui che riceve il mio denaro a condizione di poter ſervirſene per un certo tempo, mi è debitore certamente della ſomma preſtata, e di più del ſervizio che gli ho reſo, o della perdita che ho fatta col ſoſpendere in favor ſuo il diritto legittimo che avevo ſopra queſta ſomma, dalla quale avrei potuto cavar qualche vantàggio, ſe queſta foſſe ſtata nelle mie mani, ed a mia diſpoſizione (*b*). Non ſi può ſtabilir com-

---

[*a*] *Io dubito che tutto l' equivoco naſca dall' uſo delle voci. Può eſſer che ſull' impreſtito, ſul mutuo non ſi poſſa prender veruno intereſſe, ma chi è più obbligato ad impreſtar del danaro che a far dell' elemoſine, quando non ſi tratta di far ſuſſiſtere l' oppreſſa, e deſolata miſeria dei noſtri ſimili? Ardirei dire che ſi mancaſſe alla carità non alla giuſtizia rifiutando d' impreſtare gratuitamente ad un Povero, e volendo ſolo ſomminiſtrargli il noſtro danaro a frutto come la noſtra caſa riſquoterne una pigione. Forſe ancora con l' idee ſopra l' uſura ſono derivate dalle Leggi Ebraiche le quali erano per un Governo unico nel ſuo genere, ed immediatamente dipendente da Dio.*

[*b*] *Reſti adunque certo, che il frutto ricavato dal mutuo ſi rende giuſto per i titoli non del mutuo ſteſſo ma di* lucro ceſſante, o danno emergente *ec.*

commercio ſenza torre in preſtito, e non ſi troverà chi lo faccia, ſe non ſi deve ritirare alcun profitto dall' impreſtito del ſuo denaro.

Contribuire alla facilità d' imparare a tener bene i Libri.

Per mantenere lo ſpirito del commercio, le Città municipali devono procurarſi dei buoni Scrittori, e dei bravi Computiſti, a fine di formare per tempo la loro Gioventù (*a*). Non ſolamente quelli che ſono deſtinati al Commercio devono profittare di queſti ſtabilimenti, ma ancora tutti i particolari devono eſſere meſſi in grado di tener bene in ordine i loro Libri, ed i loro affari (*b*).

Cooperare alla facilità di apprender le Meccaniche, ed il diſegno.

Quelli che aveſſero del genio, e del talento per le Meccaniche, o per le Arti, avrebbero ancora biſogno di Maeſtri che inſegnaſſero loro i principj del diſegno. Se il Commercio di navigazione nelle regioni lontane c' intereſſaſſe, potrebbamo ſoggiungere che la ſcoperta delle Longitudini dovrebbe eſſer comprata, e communicata ai Naviganti della Nazione.

[*a*] *Quanto ſarebbero queſti più utili dei Maeſtri di ſcuola che inſegnano una lingua non fatta per il commercio del mondo, a coloro i quali nel commercio del mondo con le proprie fatiche devono ſuſſiſtere!*

[*b*] *Quello che generalmente s' inſegna alle perſone ancora di campagna, ſerve il più delle volte a invogliargli o ad abbandonarla, o a ſeguire la via eccleſiaſtica, non ſo ſe deva dire ſemplicemente per profeſſione.*

Osservazioni da farsi sopra le Gabelle, e le Dogane.

Finalmente le Gabelle devono esser regolate con molta prudenza, e variate secondo la natura delle Mercanzie, e le diverse specie del Commercio (*a*).

Diverse specie di Commercio.

Vi è un Commercio *interno* di *consumo*, e un commercio di *transito*. Un commercio di *trasporto*, e un commercio d'*introduzione*.

Libertà del Commercio interno di consumo.

Cominciamo dal Commercio *interiore di consumo*. Si tratta delle Grasce prodotte nel Paese, o di Mercanzie lavorate nel luogo, che si fanno passare da una Provincia all' altra. La libertà in questo genere non è mai troppa, e non bisogna che sia in alcuna maniera molestata, o limitata nè dall'alto, nè dal basso Governo. Uno Stato è una vasca ove le acque si mettono naturalmente a livello, ed è un grandissimo male, allora quando ciascuna Città, Villaggio, o Borgo si considera come un *corpo separato* (*b*). L'Agricoltura, ed il Commercio non fioriranno mai in un Paese, dove sarà divisione d'in-

---

[*a*] *Queste sono la Bussola in mano del Legislatore per dirigere l'introduzione, e l'estrazione delle mercanzie, ed in conseguenza la Bilancia del commercio di uno Stato.*

[*b*] *Quindi sono un gran male i Privilegi che alcuni luoghi godono. Privilegio suppone distinzione, distinzione suppone ineguaglianza, ineguaglianza è un idea ben vicina a quella d'ingiustizia.*

d' interessi fra le Comunità, e dove le Provincie non si ravviseranno come membri d' un medesimo corpo, e come figli di una istessa Famiglia. Un Distretto somministra del Vino a un'altro che ha del Grano; uno abonda in Bestie grasse: questo quà ha delle Tele, quello ha delle Stoffe, altrove crescono le Boscaglie. Ciascuno deve avere senza restrizione la libertà di trasportare le Grasce superflue da un luogo ad un altro nel Paese: i diritti delle Città, e delle Cittadinanze che limitano questa libertà, sono contrarj al bene universale, ed in conseguenza al bene reale di ciascuna di esse, calcolata nella bilancia generale, e nella totalità dei suoi proprj vantaggi. Due distretti per esempio, hanno dei vini, non si vuole ammettere il vino dell' uno nell' altro. Quest'è una regola dettata dal vantaggio prossimo, che distrugge il più grande, ma più lontano, poichè facendo una mescolanza di questi Vini, diventerebbero forse più proprj al trasporto. Perchè dichiamo noi che vi è in questa proibizione un vantaggio prossimo? Non ve n'è alcun reale; il vantaggio è puramente immaginario. Non vi è una cosa più facile che il levare il timore chimerico che uno ha su lo spaccio del Vino del luogo da vendersi a minuto, basta riservargliene il privilegio esclusivo. Segue l' istesso, volendo assicurare il monopolio di un certo articolo ad una Provincia, poichè allora si distrugge il Commercio generale nel resto del Paese, o in un altra Provincia: Mi pare che questo sia uno occuparsi del piccolo nel grande, e sagrificare il mag-

 gior

gior bene al minore, un interesse apparente ad un interesse solido.

Pericolo delle proibizioni e dei contrabbandi.

Che Paesi sono quelli pure, ove il Legislatore moltiplica le proibizioni d'un luogo all'altro nel medesimo Stato, sopra tutto se si tratta di Mercanzie d'un uso generale, come il Sale, Tabacco ec.? Se vi è un guadagno un po' considerabile a violare la proibizione, o che le punizioni sieno alla Giapponese, non si sente parlare d'altro che di vessazioni, d'inquisizioni, di formalità odiose, di confiscazioni, di famiglie rovinate, di pene esorbitanti, d'imprigionamenti, di galera, d'esilio (*a*). Migliaia di Contadini robusti sono impiegati in far ricerche così odiose. Si sono vedute, non è molto, delle truppe di contrabbandieri insolenti, o audaci penetrare fino nel forte d'un Regno potente, sollevare delle zuffe, e commettere i più grandi eccessi.

Bisogna facilitare il Commercio di transito.

Il Commercio di *transito* di custodia, e di commissione richiede pure delle direzioni particolari.

Gabelle tenui.

Se le strade sono mal tenute, le Gabelle sproporzionate, il Commercio s'annichila ben presto. Si favorirà dunque il Commercio di transito, o di custodia, col mantenere in buon ordine gli argini dei Fiumi, e con imporre leggieri gabelle sopra le Mercanzie. Se il Vetturale è un po'

[*a*] *Ed anche di calunnie inventate dall'infame malizia di chi sordamente vuole offendere dei suoi simili.*

po' ſtranato nelle ſpeſe, ſi diſguſta, e prende altre ſtrade. Ed i Legislatori devono in queſto eſſer cauti ſpecialmente ſe ſi tratta d'un Paeſe ſtretto, di cui ſarebbe facile ſcanſarne il paſſaggio.

Reſtituzione.

Sé mediante le circoſtanze uno foſſe obbligato di trattare nell'iſteſſa maniera all' ingreſſo del Paeſe, le Mercanzie di tranſito, e quelle di conſumo, biſogna reſtituire alla Dogana per dove s' eſce in tutto, o in parte l' impoſizione pagata.

Favorire il Commercio d' introduzione delle coſe neceſſarie nel Paeſe.

Per quello poi che riguarda il commercio d'*introduzione*, il Legislatore deve favorir quella di tutte le Graſce neceſſarie che mancheranno nel Paeſe, ſecondo il loro grado di neceſſità. Alcuni mezzi poi proprj a procacciarſi queſte Graſce, o Mercanzie, ſono, le anticipazioni, le ricompenſe, neſſuna gabella, o tenuiſſima. Ecco alcuno dei mezzi per tirare a ſe i generi primitivi, o le mercanzie.

Delle materie primitive.

Si procura anco un vantaggio reale al Paeſe con favorire l'introduzione delle materie primitive per le manifatture ſtabilite. E' un attenzione degna della Legislazione il facilitare l' introduzione di tutto ciò che può con profitto eſſer di nuovo traſportato appreſſo il foreſtiere.

Impedire l'introduzione degli articoli riguardanti il luſſo.

Poſti queſti principj ſi può impedire l' introduzione di tutto ciò che ſerve ſoltanto al luſſo, al divertimento, al comodo di terza, o quarta neceſſità; ed il peſo delle gabelle deve cadere ſopra ſimili articoli, e ſopra queſti conſumi devono ſtabilirſi, come in *Inghilterra*, le più groſſe impoſizioni.

Proibire ancora l'introduzione degli articoli che somministra il Paese.

E' cosa egualmente savia, e prudente il rendere molto difficile l'introduzione delle mercanzie fabbricate, delle quali vi sono manifatture della medesima specie nel Paese, o equivalenti, e che potessero far l'istesso effetto.

Ogni Commercio di trasporto deve esser favorito preferibilmente ad ogn' altro.

Finalmente un Legislatore attento favorisce preferibilmente a tutto ogni specie di Commercio di trasporto. I mezzi sono sempre nelle sue mani.

Materie primitive.

Vi sono solamente le materie che servono alle manifatture straniere, il trasporto delle quali deve essere aggravato d'imposizioni, e anco assolutamente proibito prima d'esser lavorate, se pure non sono manifestamente soprabbondanti, e anco in questo caso, converrebbe che i Dazi fussero messi assai alti per favorire ed incoraggire sempre le manifatture Nazionali.

Grasce soprabbondanti.

Ma bisogna estremamente favorire il trasporto delle Grasce soprabbondanti, e delle produzioni naturali vegetabili, animali, minerali, o fossili, allora quando queste non richiedono nè preparazione, nè lavoro, o doppo che sono state lavorate.

Commercio dei Grani libero e costante.

Noi l'abbiamo di già detto, e non si può abbastanza ripetere, il trasporto del Grano dovrebbe esser sempre permesso con una legge costante, irrevocabile, e fino a che non passasse un prezzo mediocre che si avrà cura di fissare, di maniera che sia capace di sostenere l'Agricoltura, e d'indennizzare il Coltivatore. La legge deve esser perpetua. Senza di questo nessuno ardirebbe d'intraprendere questo traffico, perchè richiede dei fondi,

dei

dei magazzini, delle corrispondenze, degli espedienti (*a*). Avanti che questi preparativi sieno ben disposti, ci vuol del tempo, e delle spese, se dunque vi sono da temere delle revocazioni, nessuno ardisce di esporcisi. Sarebbe inutile l'estendersi di più sopra questo articolo dopo l'eccellente *Memoria* che si trova sopra questo soggetto nella *raccolta* dell'illustre Società.

Inconvenienti delle permissioni particolari.

E' stato creduto di supplire al difetto delle proibizioni generali, con accordare secondo le occorrenze, dei passaporti, o delle permissioni particolari. Ma so-

[a] *Vi sono delle Leggi per proibire severamente le Incette specialmente dei Grani, ma contro queste Leggi potrebbe dirsi esser difficile che piantata la libera communicazione dei generi di prima necessità in uno Stato, alcuno possa aver tanti fondi o il comodo da incettar tutto, e, da introdurre la carestia: che spesso gl' Incettatori sostengono il prezzo alle Grasce, e le conservano senza veruno aggravio del pubblico per gli anni scarsi; che generano facilmente delle vessazioni fra gli abitanti della Campagna da cui si liberano sempre i più facoltosi con lasciar sacrificati i più miserabili; che bisognando pure in alcuni tempi avere in pronto dei magazzini è sempre miglior partito che sieno nelle mani dei privati che in quelli del pubblico, perchè la suprema potestà facilmente può ritenere i primi*

vente. il rimedio è peggiore del male. Primo. Queste permissioni non sono sempre accordate opportunamente. Secondo, bisogna pagarle, e brigarle. Terzo, cagionano dei ritardi, e dei monopoli. Quarto, impediscono la concorrenza. Quinto, non sono sempre i più abili Negozianti che ottengono questi passaporti, qualchè volta anzi sono i più imprudenti; da ciò ne nascono i cattivi successi, i fallimenti, e le frodi. Sesto; il Popolo che fa la proibizione, e che non è informato della permissione, attraversa sovente il Compratore, il quale trovasi per questo esposto alle avanie del popolaccio di cui l'immaginazione sempre si riscalda alla vista di alcune centinaia di sacchi di Grano. In una parola queste permissioni subitanee non possono se non cagionare un grandissimo numero di spese frustrance, come segue constantemente in tutte le imprese fatte con poca riflessione. Qual aggravio ne soffre perciò la Mercanzia, ed in conseguenza lo smercio che ne deve fare il coltivatore? In vano si moltipliche-

---

nel loro dovere, e perchè non si soggetta tutto uno Stato alle perdite che per caso, per malizia, o per altra causa può fare su le amministrazioni di quelli. Per fiancheggiare tali verità senza cadere in pedantismo è necessario addurre autorità prese da Libri stampati?

cheranno i Libri d' Agricoltura, si lavorerà a perdita sicura, e con scapito dell' Agricoltore, se l'amministrazione non gli somministra dei compensi che favorischino lo spaccio, e prevenghino il rinviliamento del prezzo delle produzioni della terra.

Sale.

Il Sale è una materia di prima necessità, ma se ve n'è abondanza in un Paese, deve esser trattato come una materia fabbricata, e si deve permetterne il trasporto in maniera che si conservi sempre ad un prezzo basso o mediocre (*a*).

Vino.

Il trasporto del Vino dovrebbe constantemente, e con ogni sorte di mezzi esser favorito. Qui non ci è limitazione, perchè non è una cosa di prima necessità. Converrebbe anzi accordare dei privilegi a quelli che procurassero di far passare i Vi-

---

[*a*] *Hanno avuto per questo ragione i nostri antichi a caricarlo di aggravi, ed a farlo servire per un mezzo con cui tutti contribuischino ai pesi pubblici? In un ben regolato governo non mancano i compensi, se si vogliono studiare, per imporre sopra tutti con lasciare in piena libertà i generi che il costume, o la natura ha fatti divenir necessari per la nostra sussistenza. Il Tabacco forse sarebbe più giustamente capace di soffrire degli aggravi, e molto più i liquori forti, le cose di lusso. Convien profittare dei vizi degli Uomini, mai del loro bisogno per essere umani.*

Vini nei Paesi stranieri. Quest' articolo merita tanto più l' attenzione del Legislatore, in quanto che la coltivazione della Vigna è una specie di manifattura, la quale occupandosi soltanto sopra le produzioni del Paese, è intieramente di profitto allo Stato. Ella fa raddoppiare, e rinterzare il prezzo delle terre piantate a Vigna, influisce ancora su quello dei campi, dei prati e dei boschi; e fa salire a un valore considerabilissimo delle terre che erano naturalmente sterili, e delle quali non si potrebbe cavare altro frutto che questo; somministra finalmente occupazioni numerose, alle donne, ai ragazzi, ai bottaj, a quelli che lavorano i pali, ai vetturali ec. Questa coltivazione non fa alcuno ostacolo a quella dei Grani, che meritano sempre la preferenza, anzi ella gli è favorevole per molti versi, e ancora molto più alle manifatture propriamente così nominate, o al Commercio. Se dunque in alcune Provincie si lamentano che vi sono troppe Vigne, bisogna che il Commercio interiore, e quello del trasporto dei Vini non vi sia libero, o che almeno non sia favorito a proporzione della loro importanza. Malgrado l' evidenza di queste ragioni in favore delle Vigne, io m' aspetto molte obiezioni anco per parte di quelli che ricavano grandissimo vantaggio dalla loro coltivazione. Ma se noi ci prendiamo la pena di riflettere quali sono le cause del comodo, e del bene stare di cui godono gli abitanti del Paese di *Vaud*, e quali sono le spese, ed anche il lusso che noi possiamo sostenere, ci converrà confessare

che

che le nostre Vigne ci procurano tutti questi comodi, e vantaggi. In fatti noi mandiamo in Paese forestiero spessissimo del denaro per aver dei Grani, ciascun' anno dei Majali, e quasi sempre per un' infinità d'articoli di seconda necessità, di piacere, o di lusso. Con tuttociò il capitale di questa parte del Cantone s'aumenta notabilmente, la qual cosa non può unicamente venire dalla vendita dei nostri Caci indipendentemente da quella dei nostri Vini. Cosa sarebbe dunque, se noi potessimo con qualchè mezzo trasportarne una quantità un po' più considerabile fuori del Cantone? (a)

Conclusioni generali.

Tutto ciò che io ho esposto in questa Memoria fa vedere che la Legislazione che ha per oggetto l'Agricoltura, è una scienza complicatissima, e che quelli che si destinano per l'amministrazione pubblica, devono mettersi in grado di bene adempirne le diverse funzioni.

La

[a] *Per i Paesi ove la coltivazione degli Ulivi, e dei Frutti, è conveniente alla natura del suolo bisognerebbero delle riflessioni particolari, le quali sarebbero però tutte piantate su' principj esposti in questo scritto. Dicasi lo stesso per la coltivazione dei Mori, la quale per altro non sarà mai bene che sia tale che possa influire a scemare il mantenimento, e la cura delle Bestie da lana, più utili per i loro prodotti di un Verme, il quale unicamente veste i ricchi.*

Come il Legislatore deva formarsi.

La nascita o l'ambizione conduce alcune volte agl' impieghi, ma queste cose non danno le qualità necessarie per bene esercitargli (*a*). Queste qualità s' acquistano colla lettura dell' Istoria, e colla meditazione degli scritti di quei gran' Ministri di Stato che si sono distinti in questo genere di Legislazione, come sarebbero i *Sully*, i *Colbert* ec. Dall' impressione che farà sopra il vostro cuore la vita di questi Eroi, conoscerete, se siete nati per imitarli. Vi sentite voi muovere da certe piccole minuzie, e particolarità alle quali qualche volta si abbassarono questi gran talenti per ricondurre il buon ordine, per risvegliare l'industria, richiamare l'antica frugalità, incoraggire l' Agricoltura, popolare le Campagne, render fertili le terre? Se questo è, siete degni di governare degl'uomini. Mi sarebb'egli permesso di darvi alcuni consigli fondati su l'esperienza, e dettati dall' amor del ben pubblico, a Voi che siete destinati all'amministrazione dello Stato? (*b*) Av-

vez-

[*a*) *E molto meno le dà l' educazione attuale della nostra Gioventù che l' indirizza per tutt' altro che per formarla atta al ministero, e che uscita dalle Scuole, quando doverebbe operare, si trova nella necessità di apprendere nuovamente quello di cui mai aveva nei Collegi sentito ragionare*. Orazio, Virgilio *non fanno Uomini di Governo*.

[*a*] *Per chi è invasato da questo sentimento del ben pubblico è naturale lo stile de-*

vezzatevi alla semplicità dei costumi antichi. Effeminati Sibariti, o vero Uomini leggieri, e frivoli mai saranno in grado di regolare, e ben dirigere dei Popoli Agricoltori. Nella vita privata si formano i nostri genj, e le nostre inclinazioni: l'interiore delle nostre Case è il seminario delle virtù rurali. Amate tutti gli Uomini, essi sono vostri fratelli. Rispettate i gran principj della Religione. Ella insegna ai Legislatori a comandare, e ai Popoli ad obbedire. Non vi è se non l'umanità unita alla Religione che possa formare dei Magistrati, e dei Cittadini. Nei vostri viaggi dovete studiare gli Uomini, e i loro caratteri, e cercando le ragioni dei loro costumi, e lo spirito delle loro Leggi, dovete paragonare le Leggi, e i costumi dei Paesi stranieri con le Leggi, ed i costumi della vostra Patria. Io non saprei proporvi un più illustre modello di quello di *Pietro* il *Grande*. Egli volle veder tutto, e vedde tutto fino gl' instrumenti, e le Botteghe degli Artefici. Ebbe coraggio di travagliare da se stesso, e di metter la mano ai lavo-

clamatorio; e fanatico usato così bene dal nostro Autore. Così ha scritto il rispettabile Amico degli Uomini, *e così scriveranno tutti coloro, i quali saranno inspirati da una tanto umana passione. La freddezza dei sentimenti di rado è nella lingua, e nella penna di chi è persuaso di una verità.*

vori i più meccanici. Non ci è cosa, dice il Sig. *A. Smith* nella sua *Teoria dei sentimenti piacevoli*, che tanto contribuisca a inspirare del zelo per il bene pubblico, quanto lo Studio „ della politica „ e dei differenti sistemi di Governo, „ quanto l'esame dei loro vantaggi, e dei „ loro inconvenienti, quanto la cogni- „ zione della constituzione del suo pro- „ prio Paese, della sua situazione, dei „ suoi interessi, per rapporto ai forestie- „ ri, del suo commercio, delle sue forze, „ degli svantaggi che soffre, dei pericoli „ ai quali è esposto, della maniera, colla „ quale si può liberarlo dagli uni, e di- „ fenderlo dagli altri: si può asserire che „ riguardo a questo le opere di politica, „ sono di tutte le opere di speculazione „ le più utili. Anco dalle più mediocri, „ e dalle più cattive se ne può ritrarre „ del profitto, se non fusse altro per ri- „ svegliare le passioni degli uomini al ben „ pubblico, e per animarli a trovare de- „ gli espedienti per rendere la società fe- „ lice (*a*) „. Non ci è stato forse un secolo più favorevole di questo per perfezionare un Giovane Signore nello spirito della Legislazione relativamente all'Agricoltura ec. In tutta l'Europa si trovano delle Società, o delle corrispondenze d'Agricoltura, d'Arti, di Commercio stabilite sotto la protezione dei Sovrani. Da per tutto si vedono emanare degli Editti che fan-

[*a*] *Tom.II. Parte IV. Sect.I. pag.*118.

fanno vedere che i Principi vogliono da
quì avanti rendere felici i loro Popoli,
proteggere l'Agricoltura (*a*). Da per tutto
si vede sempre più dilatarsi l'umanità,
e lo spirito di Agricoltura. Illuminati da
questi principj generali, voi otterrete, almen
lo suppongo, un' ingerenza, o un
governo: non vi lasciate per questo abbagliare,
i vostri viaggi non sono ancora
finiti. Trasferitevi su la Provincia che
vi è stata confidata per conoscere il suo
Stato, la sua popolazione, il suo territorio
con delle tavole, e delle carte esatte
per esaminare attentamente i suoi prodotti,
e verificare da voi medesimi le informazioni
che ne avete ricevute. Quest' è
l'esempio che vi dà ancora *Sully*. „ La
„ sua attenzione s'estendeva sopra tutto,
di-

[*a*] *La Toscana, la felice Toscana, ne ha veduti tanti in pochi mesi da potersi giustamente vantare di ubbidire forse al Sovrano il più illuminato, il più umano che governi i Popoli. Fortunati quelli che verranno e che in lui troveranno aver avute queste contrade il ristoratore della pubblica felicità come nei* Cosimi, *nei* Lorenzi, *e nei* Leoni *i ristoratori delle buone Lettere. Tali sono i sentimenti che anche nel silenzio di una vita nascosta si risvegliano nella mente, e più nel cuore di chi mira le azioni di* Pietro Leopoldo; *sentimenti tanto più sinceri, quanto nascono più discosti dal Trono.*

dice il Sig. *Thomas*, nell' Elogio di questo grand' Uomo: „ Egli esaminava il
„ clima di ciascuna Provincia, le diffe-
„ renti specie di terreno, di coltivazio-
„ ne, di produzione, i debiti non esigi-
„ bili, reali, o supposti, le loro cause o
„ passeggiere, o constanti, la proporzione
„ fra le spese, e l'entrata, la qualità, ed il
„ prezzo comune delle grasce, la facilità
„ dei consumi, il numero degli abitanti,
„ il loro carattere, il valore di ciasche-
„ dun' uomo nei differenti Paesi, i pro-
„ dotti delle Città, delle manifatture,
„ l' estensione, e la qualità del Com-
„ mercio. Egli osservava ancora nel luo-
„ go medesimo ciò che pagava ciascuna
„ Provincia, la natura delle imposizioni,
„ quelle di cui i mezzi sono nel medesi-
„ mo tempo i più estesi, e i più pronti
„ ad eseguirsi; quelle, la riscossione delle
„ quali costa meno, e frutta più, quelle
„ che si combinano meglio con il clima,
„ con il suolo, con l'industria degli abi-
„ tanti, e quelle finalmente che sono più
„ gravose al Popolo, di quel che non
„ sono utili allo Stato. Egli calcolava
„ per tutto la somma delle ricchezze,
„ osservava attentamente tutto ciò che
„ una Provincia riceve, e tutto quel che
„ dà, in che maniera vi viene, e n'esce
„ il danaro, quali sono i canali aperti,
„ e quali impediti e chiusi, in fine quali
„ sono le provincie ove la Capitale non
„ rimanda l'alimento che ne riceve, ed
„ ove trovasi interrotta quella felice cir-
„ colazione fra il Capo, ed i membri,
„ che fa la vita del Corpo politico. *Sully*
„ sopra tutti questi oggetti non si fidava
„ che